# CONCLAVE

FATTO PER LA SEDE VACANTE
*di* Clemente Nono.

NEL QVALE FV' CREATO PONTEFICE
*il* Cardinal

# EMILIO ALTIERI,

*Romano*, detto

# CLEMENTE X.

*Diuiso in*

## SEI DISCORSI CVRIOSI,

e Politici.

*PER MAGGIORE INTELLIGENZA DEL LETTORE*
Il *contenuto* delli quali si vede nella Pagina seguente.

# ARGOMENTO

De DISCORSI che si contengono in questo CONCLAVE.

## DISCORSO PRIMO,

*Sopra alcuni successi durante il tempo dell' esequie del Pontifice* CLEMENTE IX. *il tutto in forma d'Auisi piaceuoli, e grati.*

### DISCORSO II.

*Sopra il numero de'* Cardinali Pretendenti, *loro virtù, e vitij; e cause dell' Inclusioni, & Esclusioni.*

### DISCORSO III.

*Sopra la qualità, & essere de' sogetti* Papabili *di ciascuna Fattione.*

### DISCORSO IV.

*Fatto dalli Signori Cardinali* Buglione, *e Duca di* Scionè, *interno agli Emergenti bisogni della futura eletione del nuouo Successore.*

### DISCORSO V.

*Contiene il Raguaglio de'* Conclavisti *alla Maestà Christianissima del Signor Cardinal d'*Este, *nell' anno* 1670.

### DISCORSO VI.

*Si conclude la maniera dell' Eletione del Cardinal Emilio* Altieri, *e si descriuono le difficoltà incontrate per l'esclusione degli altri sogetti, e d'ogni altra particolarità concernente questo Conclaue.*

GL' AV-

# GL' AVVISI

*DEL*

# CONCLAVE.

SI ſono in queſti giorni fatto ſentire Venti tanto contrarij c'hanno caggionato ne' Capi di queſta adunanza vn Raffreddore così grande, che ſi temepoſſano giacere lungo tempo infermi, ed in conſequenza lontani da ogni ſorte di negotio.

Per la ſteſſa caggione ſi ſono fortemente alterati gl' humori ai più veccl[illegible] per non renderſi odioſi à gl' altri non eſcartarrano gior[illegible] notte quella petuità, che rinchiuſa nel petto l'impedi[illegible] ſpirare à loro modo, ſi vanno però di tempo in tempo pu[illegible]ndo con li ſiroppi di Medico ſperanza.

Com' ogni vn sà ſi troua alloggiata, e cuſtodita in queſto gran Palazzo la Romana Chieſa Vedoua, e perche giornalmente ſi vedon moltiplicare i pretendenti, ed' infiamarſi oſtinatamente del ſuo amore quelli, ch' hanno il Crine più canuto, ſi ſono rinforzate le guardie della ſua habitatione, acciò non ſucceda ſcandaloſa Violenza.

Eſſendo ſin da primi giorni comparſo in queſto Conclaue pomposamente veſtito di ricco palio, ed' ingioielato Triregno il Signor Cardinal Vidone, hà ecitato l'inuidia di molti, i quali ammutinatiſi con i loro ſeguaci maſcherati, ed armati di Terzette, e marra da Sariro l'hanno aſſaltato, gridando, al ladro, al ladro, e rubbatogli d'adoſſo quel pretioſo habito; ſiſtà però dalla Giuſtitia formando proceſſo ſopra queſto fat-

to per riconoſcere il merito della cauſa, e riſoluer quella ſarà conueniente.

Il Signor Cardinal Barbarino dà continuamente nell' Impatiente, rompendo quanti occhiali ſi pone ſul naſo, perche vede tutti gl' oggetti riuolti in contrario, hauendo però chiamato à conſulta, i Medici, Queſti gl' hanno detto, che non è bene commouer gl' humori in riguardo alla ſtaggione, mà, che vada ſua Eminenza, ingraſſando quelli ſpiriti ſotili, che gl' aſcendono alla Teſta con la flemma, generandola col cibarſi ſolamente delle gelatine di quei grugni ſaluatici, ch' hà impieguati nella Caccia riſeruata della ſua gratia.

Il Signor Cardinal Celſo è ſtato di notte deſuiato da alcune ſue Camerate à gioccare à Dama, ed hauendo perduto i ſuoi Contanti, all' vltimo s'incagnò talmente in queſto gioco, che per non laſciarſi ſoffiare vna pedina, impegnò vn feudo legale, per raggione del quale concorreua egli, quant' ogn' altro ai ſponſali della Chieſa Romana.

Il Cardinal Facchinetti è ſtato riconoſciuto di notte da paſſeggiare ſotto la geloſia di queſta Dama Vedoua, e s'è ſaputo, ch' vna ſera gli fece vna ſerenata, ca[illegible] egli ſteſſo certa compoſitione di Muſica, e parole d[illegible] [illegible]ua chi oſſeruò da vicino fù inteſo apprire la feneſtr[illegible] [illegible]ra li parlò; Non ſi sà però ſe gli diceſſe di entrare a[illegible] [illegible]he faceſſe vna picciola girata.

Il Signor Cardinal Altieri à perſuaſione [illegible] [illegible]i amici ſi è fatto fare la reuolutione della ſua Natiuità, non hanno ſaputo gl' aſtrologi s'habbi à preualere, ò la direttione degl' Ottimi ſuoi coſtumi, ò quella della peſſima ſua fortuna. Hanno ben sì detto di certo, ch' à ſuo tempo hauerà vn tranſito glorioſo. Queſte incertezze di giuditij han fiſſato tanto ſua Eminenza nell' applicatione, che l'han reſo agl' altri negotij quaſi ſtordito.

Il Caporale Ficanaſo, che di notte và in ronda con la ſua ſquariglia per le loggie del Conclaue, eſſendoſi incontrato in vn'huomo traueſtito, con lanterna di Carta ſtraccia in mano fermollo, e lo richieſe del nome, quell' altro riſpoſe, ch'era il Riformatore della Corte. Il Caporale à queſto dire riconoſciulo

citulo per il Cardinal Buoncompagno, parò via ben presto per timore, che non facesse à lui riformare le palle del Terzarolo.

E stato il Sagrestano di S. Pietro à chiedere audienza con grandissima Instanza à questo Sacro Collegio rappresentandoli, com'egli era tu[illegible]rato, per essergli apparso in sogno molti Martiri, i qu[illegible]ı querellauano, che fossero le loro ossa così malamente pistate da Caualli del Signor Cardinal Chigi, che fa essercitare la Cauallerizza sù le scale di quella Basilica, e che perciò à loro nome ne chiedesse, come ne chiedeua giustitia. I Signori Capi d'ordini risposero, che queste appunto erano vane considerationi di chi sogna, e di chi hà gl'occhi chiusi al chiarore delle massime politiche più importanti; In somma, che non deueuano esser intese le suppliche di questi morti, quando erano state rigettate, e lacerate quelle delli Martiri Viui.

Il Signor Cardinal Caracciolo afflitto per la perdita de' denari nel viaggio venendo à Roma patisce ogn'hora di suenimenti; Onde per ricourare le forze tanto indebolite, hà spedito ordine à Frati, Preti, e Monachi di Napoli, che si preparino à mandarli vn distilato d'oro potabile.

Il Cardinal Ginnetti in riguardo della sua età decrepita, e de lunghi seruitij prestati alla santa Sede Apostolica, hà richiesto, che se l'assegni dal Commune il vit[illegible] Carità fraterna, hanno risoluto questi Emin[illegible]derato il suo gusto paricolare) di nodritlo i[illegible]o solo di quei Cibi, che produce la terra d[illegible]

Aspirando per merito de suoi nata[illegible]ına Vedoua il Signor Cardinal Lantgrauio, ordinò quantita di confetture, mà hauendo sempre incontrato sinistra sorte nei suoi seruitori ne diede l'incumbenza al suo Ministro di Camera, il quale recateli auanti alcune cose rare, e stomacchevoli, che si trouaua in Casa, l'hà ridotto à confettar peggio che Stronzi per parlar con riuerenza.

Il Signor Cardinal Carraffa per conciliarsi la beneuolenza de suoi Colleghi hà mandato à regalare molti di essi d'alcuni fiaschi di vino di lacrima di Napoli, ed ha[illegible]endone beuuto

in tauola conchiusero tutti, ch'era vino nobile, e generoso, mà non da poterſi bere à tutto paſto, mentre hauerebbe offeſo la teſta, eſſendo troppo fumoſo.

Il Signor Cardinal Antonio vedendoſi afflitto dal male, attende a purgare d'ogni reſiduo d'humor peccante, ſenza ſperare per ſe coſa di momento neg[illegible]reſſi del Mondo, hauendo ſperimentato, che doppo tanti impegni, non hà potuto riportare dalla Francia altro di buono, che la manutentione dell'antica Carica, ch' hebbe ſin dalle faſcie di primo Delfino d'Italia.

Penſando il Signor Cardinal Orſino far qualche colpo di profitto per la ſua caſa è intrato in Conclaue proueduto di molte Pelli di Zebellini di Polonia, e Paſtiglie di Portogallo, mà per i ſuoi vantaggi non è concorſa molta gente al trafico delle Merci, mentre ſanno, che la Paſtiglia ſi riſolue in fumo, ed' i Zebelini non ſeruono, che per pochi meſi dell' anno.

S'è querelato alla Rota col Botigliere il Signor Cardinal Savelli, ch'il vino d'Albano, che ſe l'introduce non riceue quelli applauſi di ſolita ſtima; mà il Miniſtro s'è ſcuſato, non eſſer colpa ſua, però, che non puol hauere il vigore di prima quando Albano ſi miſchiauá col vino delle Riccia, ed in mancamento di queſto hora i Barilli s'ammezzano con l'acqua.

Il Signor Cardinal Sigiſmondo è ſtato molte volte riſentito per qualc[illegible]ine d'altetatione caggionata dal bollore del ſangue [illegible]ſercitio; mà eſſendoli all' improuiſo aggrauat[illegible]gn' altro medicamento gl' hà giouato a ſgrauarlo [illegible]a poluere purgante, che gl' hà dato il Signor Cardinal Mancino.

Il Signor Cardinal Litta trouandoſi in diſcorſo con vn Spagnuolo ſopra il gioco di Scacchi, s'impegnò à difendere le preheminenze dello ſcacchiere, come appartenente alla ſua diuiſa; sfidatiſi però a fatto del gioco l'accorto Spagnuolo gli laſciò guadagnar molte pezze; mà oue cognobbe l'Importanza maggiore porgendoli occaſione di diuertirlo con diſcorſi di poco rilieuo gli diede Scacco matto.

Si ſono dolſuti tutti li Signori Cardinali Genoueſi, che vacando l'officio di Pilotto alla Nauicella di S. Petro, non ſi proueda

ueda in vno di loro, i quali come esperti nella Nauigatione la mandarebbero ai traffichi di tutto il Mondo; Per non far torto al merito di questi Signori fù subito spedito il Dottor Prudentio à Ciuita vecchia à riconoscer lo Stato del legno; la Relatione è stata, che si troua così sdruscita, e mal in arnese la detta Nauicella, che portarebbe pericolo d'affondare se si caricasse di mercantie, o di ciurma.

I Signori Cardinali Fiorentini studiano vnitamente à comporre salza squisita per aguzzare l'appetito alla futura sposa, acciò si compiaccia degl'altri loro intingoli; mà s'è ella dichiarata, che per hauer troppo gustata nè tempi andati di quella salza, s'è ridotta al verde.

Il Signor Cardinal Nerli però vedendosi eguale per l'età à i sponsali di questa Matrona, mà debole per le forze, è ricorso al Medico, per qualche pretiosa vntione dalla sua fonderia; Non si sà però se vorrà vngerlo della quint' essenza della verità.

Haurà generato qualch' humore hippocondriaco nei Signori Cardinali Ottoboni, ed' Azzolini l'essersi cibati in questi giorni di certe lingue di dura digestione; mà subito ricorsi al Medico di Mocrito gl'hà restituiti alla pristina salute ordinandoli vna Menestra di Risso à tutto Pasto, e che per mantenere la loro complessione vigorosa seguissero ad'vsare quel Magistero d'ingegno, che si vende alla speciaria della Volpe.

Hauendo il Signor Cardinal Corsino hauuta l'incombenza dal Signor Cardinal Chigi di derigere l'intreccio d'vn opera hà fatto instanza, che s'inuigili alle Ruote con maggior Essatezza, acciò non siano introdotte più mascare, essendosi confuso nella cognitione delle Persone, auedutosi, che col beneficio di quelli qualcuno de suoi recitanti hà preso à far più parti in comedia.

Vna persona curiosa hauendo veduto, ch'il Signor Cardinal Imperiale per metter in ballo il Signor Cardinal Bonelli gl'insegnaua à caminar sciancato, e col collo torto, si animò à chiederne la caggione, Imperiale rispose, ch'essendo quella vna adunanza d'huomini acciecati da diuerse Passioni, e douendo elegger vno per loro direttore, speraua, che con quel

artificio

artificio potesse toccare la sorte al suo Care Bonelli, già, che l'osseruationi à bella posta fatte nell' ospedale di S. Sisto gl'haueuano insegnato, che sempre per guida dei Ciechi si dà vn Toppo.

Questa Dama vedoua fù in questi giorni à render la Visita di Condoglianza al Cardinal Rospigliosi, s'è raccolto, ch' hà seco grandissimo genio, e che gl' hà date buonissime speranze per l'auuenire, in tanto l'hà auuertito con grand' amore, che reformi quella Limarzona non essendo decente, che vn'huomo della sua qualità si lasci reggere per le mani, che da tanti testimonij d'attorno, per operare da sè, essendo cosa pericolosa ad' vno, che pretende d'esser sposo, l'hauer bisogno dell' ajuto altrui. Passò poi seco à dolersi in confidenza di quei Ministri, che l'haueuano tolto dal suo ripostiglio alcuni Bicchieri da frate, ch'erano inuentariati nella sua dote, e che gl' habbino mercanteggiate con vna scudella di Creta, la quale infrantasi il secondo giorno in mille pezzi, essa resta hora priua di questa, e di quelli, ed' i Ministri si sono proueduti per i loro Banchetti di Christalli di Venetia.

Il Signor Cardinal d'Este, quando fù à complimentare con detta dama gli espresse i suoi amorosi desiderij, e li presentò vn mazetto di gigli del suo proprio giardino; ella rispose benignamente dimonstrando la stima di tanto soggetto, ed' accettò volontieri quei fiori per ornarsene il seno, come fauori d'vn Caualiere, mà non di sposo, poiche voleua, che trà loro quei gigli fossero veramente simbolo di perpetua castità.

Nè i giorni passati fù dal Signor Cardinal Chigi inuitato à desinare il Signor Cardinal Visconti, e gli fù posta auanti certa giunta di Carne tutt' osso, monstrando però egli di hauere buoni denti ne spolpò quanto potè, e per dare à cogn'oscere, ch' egli haueua oue satolarsi à suo modo, quando s'alzò dalla mensa, andò à drittura dal cuoco della natione Spagnoula, e si fè minestrare vn piatto reale di macroni Siciliani.

Essendo andati i Signori Cardinali Rasponi, e Nini in habito di Gala bizzarra, e con arnesi strauaganti à batter al' Vscio della Dama Vedoua; Questa osseruatili per vn bucco della gelosia, mandò alla porta la sua prima Damigella nominata

Religione

Religione à dirgli; che si marauigliaua, come haueſſero ardite di venirli auanti con quei veſtiti da ſgherri, ed in vece di ventaglio andaſſero (con inuentione tanto impropria) cacciando le moſche dal naſo con vn baſtone.

Il Signor Cardinal Acquauiva ſi poſe vn di infantaſia di gioccare al palone per il corridore di Beluedere. I Romani riſero in vederlo pretender più di quello, che le ſue forze comportano, s'offerſſero però di tenerli gioco, chi col gonfiarli il palone, chi col mandarglielo à Tauolato, e chi col ſignarli le Caccie; Penetrato ciò dal Signor Cardinal de' Medici, e riconoſcendoui il gioco poco accurato al negotio della Corona Cattolica gli ſcriſſe vn Biglietto riſentito, che gl' arriuò quando appunto ſtaua sbracciandoſi al gioco, letto appena in eſſo per ordine di ſua Maeſtà (che Dio guardi) ſubito ſgonfiò il Palone, e andò à chiederli perdono ſcuſandoſi, che non poteua così facilmente moderare quei penſieri baggiani; Perche ogni ſuo Paeſano naſce con eſſi; Mentre i Spagnuoli vogliono, che tutti i Napolitani ſi paſchino di cibi ventoſi, cioè gl' huomini di Broccoli teneri di quelle palludi, e le Donne dei Rauanelli ſodi di Spagna.

Suegliatoſi il Signor Cardinal Pio vna mattina tutto interezzito all'improuiſo, e con impedimento di reſpiro, che lo ſtrangolaua, come veleno de' fonghi, ſi fè viſitare dal Medico Franceſe del Signor Cardinal Antonio, il quale diſſe, ch' il ſuo Paeſe mai haueua viſto ſimil ſorte di infirmità. Venne poi vn Medico Spagnuolo, e gli fece animo, dichiarandoli, ch'era vn Naturale effetto, ch' à tutti quelli, che la prima volta mangiauano in piatto di porcelana dell'Indie, naſca attorno al Collo vna golilla, e che l'interizzimento delle giunture ſi chiamaua el mal della grauedad.

Il Signor Cardinal Conti hà pregato il Signor Cardinal Gualtieri à riconoſcere nel ſuo oroſcoppo, ſe in queſt' anni vi ſiano ſignificati di matrimonio con Dama Vedoua; Gl' è ſtato dal medemo riſpoſto, ch' hauendolo ben conſiderato per tutte le Regole di Tolomeo v' hà ritrouato, che ſua Eminenza può conſolarſi con vn lungo, e buon aſpetto.

Si sà, ch' il medeſimo Signor Cardinal Gualtieri viue con

ſtraordinaria fiducia di sè ſteſſo ſtante, che doppo hauerſi ben ſtabilita, ò ratificata con gl' accidenti paſſati la ſua ſuſiſtenza della Genitura propria, ſpira per le prerogatiue della ſua belliſſima figura d'eſſer vn giorno eſſaltato alle ſtelle.

Il Signor Cardinal Chigi per far godere perfetta ſalute al Signor Cardinal d'Elci gli và preparando molti Bolettini di poluere ſimpatica, ed' vna preſa di pilole del Gran Duca per preſeruarlo da ogni ſoſpetto di morbo gallico, acciò non habbia occaſione queſta Dama di ricuſarlo per ſuo ſpoſo. Queſta perche abboriſce di congiungerſi con tal' huomo per eſſer d'vn Paeſe, oue tutti patiſcono del male della Lupa.

Eſſendo ſin quà dentro peruenuto à notitia del Signor Cardinal Gabrielli, che ſia paſſato à miglior vita vn Ferravecchio, che teneua bottega sù i muricciolì di Ponte quattro capi, hà dato ordine al ſuo Miniſtro di Caſa, che s'informi ſe nell' heredità v'è qualche mobile da farui induſtrioſo arbitrio.

Il Signor Cardinal Bonuiſi, e Spada hanno concepita buona ſperanza per i loro deſiderij da alcune coſe accadutegli. Il primo hauendo ſentito più volte cantare verſo di lui molti Galli con voce chiara, crede, che ciò ſignifichi douere la Gallina far l'ouo dentro la ſua Camera. Il ſecondo dall' hauer veduto vn ſciamo d'api ſuolazzarli intorno, hà interpretato, che col miele guſterà le dolcezze, che brama, e con la ceca haueua quanti voti biſognano per la gratia di San Pietro. Vn buon ſpirito però hà poſto ad ambi due vn ſcrupulo di conſcienza il preſtar fede à queſte ſuperſtitioni.

Il Signor Cardinal Odeſcalchi, Carpegna, Santa Croce, Barbarigo, Mancino, e Carlo Barberino han diretto vn Oratorio, oue ſi recita giornalmente la dottrina Chriſtiana, ſi fanno diſcipline, ed altre opere pie. In queſt' Oratorio ha fatto inſtanza d'eſſer ammeſſo il Signor Cardinal Bonaccorſi per acquiſtar vna volta concetto d'eſſer huomo di ſpirito, ed' hà volſuto veſtire di ſacco bigio, e di Zoccoli, diſpenſando à tutti certe ſue imagini di Carta peccora.

Haueua moſtrato deſiderio di predicare in quel oratorio il Signor Cardinal Albizi, mà non hebbe poi effetto perche i belli della Compagnia non voleuano, che ſi ricercaſſe l'ele-

moſina,

moſina, ed Albizi riſpoſe, ch'era ſolito da tutte le ſue dottrine, ò in voce, ò in ſcritto di cauar qualch' vtile.

Stando però col ſuo ſolito zelo religioſo vn giorno il Signor Cardinal Bona predicando il premio à buoni, ed' il Caſtigo à gl'empi fù veduto trà l'vdienza il Signor Cardinal Maidalchino, ridere ſcorrettamento, onde per ſoſpetto di fede fù ſubito chiamato dall'aſſeſſore del Sant' Officio, il quale hauendolo eſſaminate lo trouò credulo più del biſogno in tutte le coſe; Benſi aſſeriua non poterſi accommodare à credere, che per lui doueſſe in alcun tempo venire il giorno del giuditio, eſſendo però queſto vn punto eſſentiale per non pregiudicare alla ſtima, che ſi deue hauere de' Cardinali hebbero per bene paſſarlo in ſilentio, ſenza farne Caſo alcuno.

Il Signor Cardinal Sforza hà ſpedito lettere riſentite al conſiglio di Stato di Spagna, rappreſentando, come ſpeſſo il Cuoco, che gli porta la pila *d'olla podrida* và per la via rubbando del graſſo, lecandoſi le dita in ſua preſenza. Per vendicarſi però di tale offeſa in auuenire al meno con chi li portaua la detta pietanza ſua Eminenza s'è preparata d'vna gran Trippa per battergliela ſul grugnò.

Il Signor ardinal Brancaccio per eſſer in queſta congiuntura prom alle nozze hauendo rappreſentato molte ſue raggioni, ſcolpe alli Spagnuoli, e particolarmente il merito della dottrina. Hanno queſti riſoluto col Conſiglio di Stato di far venire dallo ſtudio di Salamanca vna patente di licenciado.

Finalmente per ſollieuo del lungo Tedio, che reca l'otio di queſto Conclaue ſi fecero vna ſera poche hore di veglia, oue, comparue in habito lugubre, mà pompoſo, la Signora Vedoua laquale doppo hauer danzato con molte perſone ſi riuolſe ad vn Cantone, oue ſtauano attilandoſi il Cappello i Signori Cardinali Borromeo, e Paluzzi, vedendola queſti venir verſo di loro le ſtrinſeto la mano, ella però ricuſando l'inuitto preſſo auanti, e per queſta caggione eſſi reſtorono grandemente mortificati, e con vn palmo di naſo.

# DISCORSO SECODNO

*SOPRA*

# L'ELETIONE DEL
nuouo PONTEFICE.

SONO 21. i Candidati, che per virtù, e valore, e per età, che poſſono giuſtamente pretendere al Pontificato, ed eſſendo probabile, che in vno di queſti cada l'eletione, deue ogn' vno deſiderare per beneficio vniuerſale il migliore, non tanto in riguardo della bontà, quanto del ſapere, eſſendo neceſſario, che queſte parti vadano congionte inſieme, e ſpecialmente nel Secolo preſente, che hà neceſſità d'vn Paſtore atto à conſeruare la pace trà le Corone, ed à ſouuenire à i biſogni della Chieſa, e dello Stato Eccleſiaſtico ridotto all' vltima a[illegible]a.

Fù queſtione in altri tempi ſe fuſſe meglio e[illegible]lo attempato, ò pur giouane, e parue, che la maggior pa[illegible] Prencipi lo deſideraſſero cadente, così in riguardo del l[illegible]ſino, che ſi rendeua più trattabile, come per sfuggire il p[illegible]colo d'eſſaltare vn ſoggetto, ch' all' opre riuſciſſe poi diuerſo dal nome, ed era fiſſa nella Spagna queſta Maſſima, che quando per vltimo non poteuano hauere vna perſona di loro dependenza, e ſodisfattione, poco curauano, che ſi faceſſe elettione d'vn nemico, purche foſſe conſumato dall' età.

La Francia, che non poſſedeua Stati nell' Italia, e che ſino al tempo di Mazarino haueua fatto poca ſtima delle coſe di Roma per eſſer altroue occupata, era ſtata indifferente circa gl' anni, e purche haueſſe anch' ella qualche parte nella Creatione de i Pontefici poco curaua, quali eglino ſi foſſero, perſuaſa, che ogni Papa per lei ſaria ſtato buono, e che quanto meno ricercaſſe l'amicitia de i Nepoti ; tanto più queſti doueſſero

doueſſero corrergli dietro per renderſi benemeriti delle ſue ſodisfattioni,ad effetto di poter hauer la ſua aſſiſtenza in caſo di diſpareri co' Prencipi vicini.

Roma ſola era ſtata quella, che in ogni tempo haueua traſcurati i proprij vantaggi , col farſi bene ſpeſſo artefice del proprio danno, mentre co[illegible]rire alle altrui paſſioni haueua molte volue contribuito anch' ella alla deſneſſione del merito,All' Inſidie fatte alla virtù,concorrendo à promouere, e l'ignoranza,e ad eſaltare gli abbuſi introdotti dal Nepotiſmo, mà come gl' Autori di ſimili concetti , paſciuti poi da i beneficij, e dalle gratie,erano quelli ,che difendeuano , e ſosteneuano gl' altrui mancamenti , ſi contentaua di hauere hauuta l'Imaginatione,e poche volte doue non interueniua il prezzo,ò la ſperanza d'eſſo eſſaltaua la virtù.

Se vn huomo era ſtimato degno delle ſupreme Dignità, non lo fauoriua per anteporgliene vn altro di minor vaglia. Se haueua Nipoti di merito l'inſidiaſſe, apprendendo di non hauer parte nel ſuo Gouerno, ſe era ſolo vn ſol nemico , ch' egli haueſſe, baſtaua per rouinarlo, e ſino al moſtrarſi grato noceſſe ne' traſcorſi tempi, l'eſſer ſuddito d'altro Prencipe foſſe motiuo baſtante per eſſerne eſcluſo ; onde à ragione fuſſe detto, ch' vn Papa poteua ben ſi eſſere pieno di vitij, mà non mai ignorante perche à ſaper deluder l'arte d'huomini cotanto artificioſi,biſognaua,che foſ[illegible] molto deſtro,e ſcaltro,e che in tutto lo ſuperaſ[illegible] fuſſe poi merauiglia , ſe conſeguito il Papa [illegible] grati verſo di loro, che l'haueuano eſſaltati , [illegible] attribuendo al merito,al caſo,ed alla ſorte abborriuano, anzi chi vi ſi era adoprato, come teſtimonio del contrario , e quaſi ſtimaſſero atto d'ingiuſtitia l'eſſer grati fauoriſſero ſolamente quelli, che mai haueuano conoſciuti.

Gratie à Dio non eſſendo più quei tempi,ne i quali ſi rendeuano ſimili motruoſità ; l'intereſſe di Roma hora ſarebbe, che il Pontefice non faſſe tanto auuanzato negli anni , che poteſſe mancare ſul principio del ſuo Regnare , hauendo l'eſperienza dimonſtrato in ogn' età quanto pregiudichi alle Monarchie,ed à Popoli la mancanza de i Prencipi, benche

ſucceſſiui, e che ogni Papa, che non hà viſſuto per lo meno dieci anni hà laſciato il dominio impouerito, e defatigati i ſudditi, benche ottimo, e ſanto. Poiche douendo la Camera ſupplire al ſouuenimento de i Nipoti. Alle ſpeſe de i Conclaui, ed al prouedimento di tutto il reſto, le ſole innouationi baſtano à finir d'opprimerla.

La Conſtitutione delle coſe in oggi è tale, che non è Roma ſolamente, mà tutto il mondo Chriſtiano, che deſidera vn capo grato alle Corone, e che auuezzo à maneggiare l'intereſſi de' Prencipi, e delle Corti ſtraniere, ſi renda capace di conſeruare la pace trà di loro, eſſendo più neceſſaria queſta parte, che l'auer notitia del diſtretto di Roma, e delle materie Legali. Si tratta in oltre d'vn Principato, che hà per lo più la ſua giuriſditione in Caſa d'altri; onde ſi richiede vn capo, che ſappia viuere più con la Corteſia, e con la manſuetudine, che col diſprezzo, e con l'orgoglio: Perche finalmente i Reggi ſanno farſi amare, e temere così nella guerra, come nella pace, e quando ſono violentati à valerſi della loro auttorità, ne ſuccedono quei pregiuditij, che ſi ſono veduti, e che per troppo Roma iſteſſa hà prouati.

Hor ſe è vero, come confeſſa Roma, che eſſi ſiano i veri Cardinali della Chieſa, e qual raggione vuole, che poi ne faccia poca ſtima, maſſimamente, quando potendo paſſare buona corri[illegible]anza con eſſi, può renderſi arbitre di tutta la Chriſti[illegible]forme, è ſucceduto alla ſanta memoria di Clemente [illegible]ommo anche in riguardo di ciò trà i Ponteſici, il quale hauerebbe operato ancora diuantaggio à beneficio vniuerſale, e de i proprij ſudditi, ſe la morte non haueſſe reciſo il filo di ſua vita, e ſe tutti quelli, che gli ſtauano auanti haueſſero conſpirato ad vn medeſimo fine, il che è tanto più da commendarſi in eſſo, quanto ſi sà non hauer egli hauuto maggior oſtacolo per operare con celerità nel breue tempo, che è viſſuto di quelli, che ſupponeua doueſſero eſſer mezzi efficaci per contribuire alla ſua gloria.

Se doppo hauer ſodisfatto alle Corone ſi poteſſe far elettione d'vn ſoggetto, che per l'età, per li coſtumi, e per le qualità de i Parenti corriſpondeſſe à i voti d'ogn'vno, col ſupplire

à i biſogni

à i bisogni vniuersali, e dell'impouerito, e più che mendico Stato della Chiesa, forse questo sarà il tempo, che i sudditi di essa potriano sperare di cominciare à goder qualche respiro; mentre nella pace, che gode hoggi il Christianessimo, non essendo d'vopo gabelle per mantenimento d'esserciti, ne tampoco Decime per quelli, che altroue s'impiegauano contro il Commun nemico, tutta l'applicatione del Pontefice potrebbe addattarsi al sollieuo de i Popoli, senza impedimento veruno.

Se il sacro Collegio (spogliandosi d'ogni passione) rifletterà à questi motiui, ne i Prencipi si doleranno, che egli habbia fatta elettione impropria. Nè il Popólo di Roma si lagnarà di veder esposte le sue sostanze al Capriccio, ed alla rapacità de i Nepoti.

A tutti questi motiui s'aggiunge, che benche il Turco hà sopite le sue differenze con la Republica di Venetia, non per ciò hà deposto l'Armi, e che anzi è da temersi hora più, che mai, mentre stà tuttavia col ferro in mano, pronto à ferire la sproueduta Italia, con questa sola differenza che la doue prima la Republica medesima era quella, che col mantenimento della Candia seruiua d'antemurale à questa Prouincia, hora non vorrà muouersi, ne dargli alcun'ajuto, così per non romper la pace, ch'ella con tanta sua gloria hà stabilito col Turco, come per non esser in stato di cominciare vna nuoua guerra, e che quando anche potesse farlo (essendosi veduta abbandonata da tutti ne' suoi maggiori bisogni) hauerà imparato anch'ella ad esser spettatrice de i successi, che seguono in Casa d'altri.

E ancora da sapersi, che spira il termine della parola data al Rè Christianissimo intorno à i trattati d'aggiustamento per le controuersie, dipende variamente, e la Guerra, e la pace, e sopra tutto la salute dell' Italia non essendoui altri, che possa soccorrerla, essendo facile, che mentre le Corone terranno altroue impiegate le loro forze, il Primo Visir (che tuttavia si trattiene in Candia con l'Essercito, prouedendosi di Legni, e di Ciurme) non si vaglia di quest' ottima congiuntura per occcupare la Sicilia, ed altri luoghi, doue è gran tempo, che vien desiderato, e chiamato. Hauendo

pur

pur troppo dato à diuedere la Spagna l'applicatione di quel Conſeglio, e che ſe bene era di ſua raggione la difeſa della Candia, hà permeſſo, che cada nelle mani del Turco come fece l'Imperadore di Varadino, e del Principato di Tranſilvania, col ſuppoſto di ſcanzare vna guerra, che fù poi aſtretto di mantenere in Caſa propria.

Molt' altre raggioni potriano dirſi intorno alla grauezza del Caſo preſente, ed à queſta importantiſſima materia; mà come ne appare l'euidenza à gl' occhi più addombrati non è veriſimile, che ſe pur tal' vno ſi troua trà gl' Elettori, che habbia ſentimenti contrarij, non preuaglia il numero di quelli, che per ſenno, per eſperienza, e per zelo ſono tenuti per l'eminenza del grado loro à fare vn ottima elettione nè vaglia il dire, che comple più à Roma la guerra, che la pace trà le Corone, perche la conſtitutione delle viceſſitudini del mondo, è tale, che ſe non ſi penſa non ſi oſſerua, e non ſi prouede à i biſogni correnti con l'eleuatione d'vn Buon Paſtore, non goderà di quella pace, ch'ella ſi figura nello ſconuolgimento d'egl' altrui Paeſi, e ſarà la prima ad eſperimentare quelle miſerie, che ella ſin hora non hà ſofferte, ſenza ſperanza di rimedio, ed ſalute.

Parerà forſi vn Paradoſſo, che il Papa migliore, e più vtile al Chriſtianiſmo, ed al ſeruitio di Dio, ſaria quello, che foſſe più deſiderato, e più grato alla Francia, e pure chi eſſaminerà diſſapaſſionatamente queſta propoſitione trouerà, che l'iſteſſa Spagna doueria volerlo tale, ſe non per altro, perche ſeruiſſe alla medeſima di preteſto à facilitare quelle coſe, che poteſſero riuſcire inſuperabili, quando veniſſero maneggiate da altro Pontefice; mà purche l'elettione del nuouo Pontefice ſia egualmente grata all' vna, ed all' altra Corona ſarà ſempre ottima.

DISCOR-

## DISCORSO TERZO

*SOPRA*

# DIVERSI SOGGETTI

Papabili in numero 21.

*Giuditio intorno al primo Candidato.*

NACQVE il Cardinal Barberino Decano del sacro Collegio l'anno 1597. à 23. Settembre in Firenze, la bontà di esso,& sapere , l'esperienza, la vigilanza, il zelo, la carità verso de Poueri,e l'essere indefesso nelle fattiche,sono parti cosi lodeuoli,che alle medesime se non ci fusse il contraposto dell'ostinatione,del Capriccio della volubricità , e della troppa presuntione di se stesso, che lo rende vano, ed irresoluto sarebbe non solo meriteuole del Pontificato, mà necessario in esso, stante i correnti bisogni ; mà si come l'istessa notitia,ch'egli hà del gouerno e dell'interessi de' Prencipi,e quella che hà manifestato à i medesimi la tempra della sua natura , cosi anche nè questi , nè il sacro Collegio lo vorranno per Papa mentre essendo Nipote regnante fù bastante à sconuolgere il mondo ; In oltre essendo egli pronto all'Ira si stima,che quando anche si trouasse con la Tiara in testa , e con gl'habiti Pontificij indosso , non fosse per risparmiarlo à tutti coloro,che le stessero à canto,quando stimasse , che le Corone non andassero à modo suo , ò fusse sorpresso conforme à suo solito da vna sregolata Impatienza.

Ginetti Velletrano nacque il 6. d'Aprile del 1585. non hà eccettione espressa. Hà l'inclusiua di Barbarino,l'adherenza de Medici , e tra Chisiardi l'agiuto di Caraffa Zio del Nipote del Cardinal Ginetti,li Spagnuoli lo pigliaranno più ch volentieri, e quando il Cardinal Chigi non possa hauere vne

delle sue Creature, anderà in questo più, che in ogn' altro, così per non torgli la speranza di poter trà poco rimettere il Pontificato in vna di esse, come per non cōtribuire alla gloria di Rospigliosi, andando in vna delle sue. Per queste considerationi si rende riguardeuole più d'ogn' altro vecchio, aggiontoui, anche l'integrità de suoi costumi, ne potergli nocere la decantata sua Parsimonia in vn secolo, che hà bisogno d'vn Pontefice, che ripari le passate liberalità profuse con grande inauertenza. Il soggetto è meriteuolissimo in oltre per hauer hauuta gran parte ne' maneggi degl' interessi de Prencipi fino al tempo di Vrbano, dal quale fù mandato Legato à Latere all'Imperatore l'anno 1635. doue si trattenne molt' anni. E indefesso nelle fatiche, ed hà vn Nipote, ch'è il maggiore, che si troua in Prelatura. Questo è Chierico di Camera, di ottimi costumi, liberale, e benefico, onde sarebbe in questa parte contraposto al Zio, gl' altri due sono anch' essi d'inclinatione à fare seruitio. Il II. è Prelato, ed hora votante di signatura di Giustitia, el terzo tanto ciuile, ed obligante, che non lascieria, che desiderarsi di lui intorno alla Cortesia.

Brancacci Napolitano nacque à 3. Febraro del 1592. Hà l'eccettione apperta delli Spagnuoli in onta de quali fù creato Cardinale da Vrbano VIII. e mal' animo de Cardinali Compatriotti, che sono Acquauiua, Caraffa, e Caraccioli, i quali mal volentieri sopporteranno di veder inalzato vn loro Pari, Barberino loporta, come sua Creatura, e quando conuenga à Chigi vscire delle sue Creature, vi andarà molto volentieri quando però non lo trattenga il riguardo delli Spagnuoli, che vanno presentemente vniti seco, coll' inclusiua di 4. soggetti, che essi medesimi gl' hanno nominato del Collegio d'Alessandro. Hà molti amici nello squadrone trà quali Azzolino, e Pio. Il soggetto non può dirsi, se non studioso sollecito nelle fatiche, ed i Nepoti, che sono gentili, ed affabili riuscitiano grati alla Corte, purche sapesse adulare la loro natural baggiannina. Sono I. compreso il Prelato, che supplir potrebbe alla sufficienza del Zio, circa l'interessi politici i Francesi lo pigliaranno più che volentieri, per hauer hauuto la sua Casa particolar dipendenza da quella Corona. Quando Rospigliosi

non possa conseguire i suoi fini anch' egli vi concorrerà, se non per altro, che per render la pariglia alli Spagnuoli, che di lui fanno poco caso in questo Conclaue, e pare anzi, che non mostrano molto sodisfatti: Quindi depender possa assolutamente dal Cardinale Chigi l'esaltar questo soggetto.

Carpegna Vrbinese si accosta all'età 70. ed è sempre stato il Papa de Fiorentini; è buon Signore, che non hà molt' aura, e quando le Corone apprendessero d'hauer vn Ceruellaccio, potriano sicuramente andare in questo soggetto, sicuro; che egli del certo non intraprenderebbe nouità pregiudiciali à i loro interessi: Non gl' ostarebbe l'essergli di già stata fatta la sclusiua nel Conclaue d'Innocentio al qual tempo fù posto sul Tauoliere incontraposto di Facchinetti; Poiche ben sanno Barberino, e lo squadrone (che all'hora vi si impegnarono per riflesso de Medici, che lo portauano) che questo personaggio non vi è molt' habile, che per la sua natural bontà si contentarebbe di viuere, e lasciar viuere ogn' vno in pace; che egli poi fosse sufficiente à mantenerla trà i Prencipi Christiani, non si crede, se il Medico, lo speciale, e il Giesuita confessore non gli ne somministrassero i mezzi: Haueua vn fratello chiamato il Conte Mario, huomo ardito, ed esperimentato nelle Corti, il quale non è molto, che se nò passò all'altra vita; lasciò ben [illegible]n figlio (ch'è l'vnico Nipote, che habbia questo Cardi[illegible]; d'vn Idole così amabile, viuace, e spiritoso, che superan[illegible] con l'intelletto, e con la prontezza dell' Ingenio, l'età sua di 15. anni in circa, si renderia gli toccasse in sorte d'esser Nipote di Papa. Hà due Nipoti di Marito educate nella Corte di Marito educate nella Corte di Toscana, ed vna Cognata di costumi angelici, generosa, affabile, e di talenti superiori alla sua nascita, benche Dama di altissima conditione, essendo la sua Casa imparentata con le prime d'europa, ed hauendo qualche colleganza con alcune di Francia, questa non si allontanarebbe di pigliarlo per ogni caso douesse concorrere in vno deposito debole, e fiacco.

Facchinetti Bolognese nacque à 27. Settembre dell' 1608. fù mandato Nuntio in Spagna da Barberino, e fù fatto Cardinal per opra sua nell' anno 1643. Questo è il suo Cuore, e non

altri vorrà per quanto sarà in suo potere. Il soggetto hà sempre mostrato viuacità d'ingegno in tutte le sue operationi, e nel tempo della sua Nuntiatura seppe incontrare il gusto di quella Corte, la quale adesso non può non ricusarlo, in riguardo all'età, non ancora adequata alle massime principali di quel Consiglio. Quando Medici non possa hauere l'Elci, ò Carpegna, lo fauorirà con lo Sforzo di tutti i suoi partiali, non ostante che sia Creatura di Barberino, perche in ogni tempo è stato suo partialissimo. Este anch' egli lo vorrà per la corrispondenza, ch'è passata trà di loro, la squadrone sarà diuiso, e se Chigi sarà ben consigliato lo rigetterà con tutte le sue forze, ne si fiderà delle promesse, che le potessero esser fatte, perche oltre all'essere di età, e di complessione capace di sopraviuere à tutte le sue Creature, saria l'istesso, che far Papa Barberino da cui conosce vnicamente tutte le sue fortune, e si fà gloria di publicarlo con i Francesi ancora à i quali complirà sempre ( quando non possino conseguire l'intento ) di concorrere, conforme faranno li Spagnuoli, in vn vecchio per le raggioni motiuate poco anzi. Il ribombo delle qualità ambi di questo Cardinale risuona in ogni parte, hauendogli fatto particolare studio di cattiuarsi l'aura, e la benevolenza vniuersale sù l'essempio del Cardinal Giulio Rospigliosi il quale con farsi compare di chiunque lo ricercaua, e col n[illegible] mancare di rispondere sino alle Lettere delle persone più [illegible]e, e vili ( ripiene dell'istessa Cortesia, ch'egli vsaua con [illegible]one qualificate ) seppe guadagnarsi i cuori di ciascuno, [illegible]do che tutti credeuano esser seco in grado d'altissima con[illegible]idenza, ed amicitia ; onde Fachinetti hauerebbe poi anch' egli altre tanti amici, quanto habbe Rospigliosi Commare ; mà come simili tratti sono per lo più d'huomini assai ingegnosi sarebbe da temersi, ( quando non si conoscesse la di lui virtù ) che asceso egli poi al Ponteficato non restassero ancora i confidenti di questo, negletti, e delusi.

Grimaldi saria vn ottimo Pontefice, mà lesser del partito Francese lo rende diffidente à gl'altri, la Chiesa, lo Stato di essa, e si può dir il mondo tutto, non hauerebbe che desiderare, se questo grand' huomo fusse esaltato. Solo la Francia

potrebbe

potrebbe hauerlo contrario nelle ſue impreſe,e certamente ſe gli Spagnuoli poteſſero arriuare à comprendere queſta verità non vorriano altro Papa,che queſto. Egli nacque in Genoua nel 1603.à 6.di Gennaro nè potendoſi di lui dir tanto, che baſti,ſi tralaſcia per ciò di farne qui oltre mentione.

Gabrielli Romano hà gran numero di Parenti, e tutti Romaneſchi,e ſe San Paulo fuſſe [illegible] il Vicario di Chriſto, egli per hauerne qualche ſomiglianza nell'aſpetto potria pretenderlo di giuſtitia : la ſua origine è Portugheſe,e lo dimoſtrano i ſuoi tratti ſordidi al maggior Segno.Nacque in Roma alli 8. di Maggio 1607. è portato da Barberino , come Creatura ſua con vna ſuperficiale adherenza de Medici. Il ſoggetto non hà veruna ſperienza delle coſe grandi ; ed in queſto non lo defrauda il concetto vniuerſale,perche non hà nè ſtima,nè aura veruna,che è quanto in riſtretto ſi può dire in eſſo.

Odeſcalchi le qualità ſue rare circa la Santità ſaria vn ottimo Paſtore, quando però tutte l'altre parti correſpondeſſero à i biſogni preſenti della Chieſa : è amiciſſimo dello ſtudio, di buona intenrione , ed elemoſiniero per quanto comporta la ſua poſſibilità ; mà ſtitico, e ſcrupuloſo al maggior ſegno,l'età non paſſa i cinquant' ott' anni,ed è talmente robuſto, che potrà moralmente viuere vn pezzo,il che gli può nocere apreſſo le Corone,e le fattioni,e particolarmente,quelli,che non vorranno ſottoporlo ad eſſer informati in vn Pontificato di lunga durata,nel quale ſi fariano più diſcipline, e digiur[illegible]onſulte,li Spagnuoli non lo piglieranno per diuerſi [illegible] ed i Franceſi non vorranno concorrere in vn ſogg[illegible]to auſtero,e nell' opre, e nel ſembiante.Il Cardinal Imperiale è ſuo capital nemico, e queſta conſideratione in vece di nocergli potria giouargli. Hà vn fratello di ſanta vita , e coſi amatore de Poueri,che ſi compiace di ſeruirli,& aſſiſterli del continuo con vna Carità eſemplare,mantenendo à ſue ſpeſe vn Oſpitio in Roma,onde hauendoſi à rimouere la virtù , queſti dui fratelli correranno riſchio d'eſſer eſſaltati,maſſimamente ſe valeranno li voti del Popolo.

Albici all'incontro è vn ceruello aſſai gagliardo e non molto partiale della Caſa Chigi , e nato in Ceſena , e la ſua

natura è cosi impetuosa, che non vi è alcuno nel sacro Collegio, che non lo tema, e non desideri hauerlo per amico, li Spagnuoli assolutamente non lo vorranno per diuersi riguardi, ed i Francesi all'incontro lo piglieranno sempre volentieri non hauendo, che perdere nell' Italia, Barberino gl' è amico hauendo contribuito alla sua assaltatione. Se i Fiorentini non ne hauessero tanta pau[ra] anch' essi ci concorrebbero, mà il partito Chisiano con quello di Rospigliosi, sempre lo rigetterà, come huomo troppo terribile e sommamente dotto.

Il Cardinal Cibo fratello del Prencipe di Massa sarebbe tutto diuerso, cosi nelle massime, come nella suauità de Costumi; Questo è vn soggetto degno d'ogni maggior essaltatione, e possedendo virtù Eminenti, riuscirà accettissimo à i Prencipi, e vtilissimo alla Chiesa. Supplirebbero all' età sua non ancora Sessagenaria le proue, ch'egli hà date del suo sommo valore in diuersi maneggi, si che farà vno di quei Pontefici; che ciascuno desiderarebbe, che viuesse lungamente, Barberino doueria volerlo per essere vn Signore da bene, e senza veruna dipendenza, lo squadrone, che riceue gran splendore dalle virtù di questo suo Collega potria egli pregiarsi di vederlo esaltato.

I Medici non li sariano contrarij, e le Corone potrebbero in lui non esser tanto rigorose nella massima del settuagenario; non hà verun Capo di fattione, che lo porti, e perciò bisognerà che raccommandi allo Spirito Santo, che l'aggiuti pioch[e essen]do egli alieno da i patti simoniaci, non cercherà d'acquistar i voti col prezzo.

D'Otthoboni Venetiano parlano tanto le scritture, che si legono per Roma, ch'è superfluo il dare altro raguaglio, ed essendosi manifestato in tutto il tempo, che hà gouernato la Dataria, auuerso à i Prencipi, ed agl' huomini di merito, sarà difficile, non ostante il suo Ghignetto che arriui mai per alcun tempo à conseguire il Papato.

Spada Luchese nacque à 25. Agosto 1597. Questo soggetto è desideratissimo dello squadrone, e Barberino doppo Facchinetti lo desidera sommamente, essendo fatto Cardinale da Innocenzo ad instanza sua, gia che non lo potè fare per

mancanza

mancanza di vita d'Vrbano VIII. suo Zio ; Lo squadrone è tutto vnito in volerlo, così per i proprij suoi meriti, come per non leuar la speranza à tutti gl' altri protetti da esso, e quando non gli ostino i Francesi, ed i Medici riuscità malageuole à Chigi l'impedire la sua essaltatione, poiche sarà cura d'Azzolino di tirarsi Rospigliosi.

Bonuisi Luchese nacque à gl' 8. di Maggio del 1607. è di natura candida, facile à piegarsi liberale, amoreuole, e sincero ; Possiede vna piena Notitia delle Corti, e dell'Interessi de Prencipi, ancorche la sua particolar applicatione sià stata intorno alle materie Legali, come Chierico di Camera, ed essendo natto auuezzo à commandare, e ben instrutto del modo di trattare con i Prencipi per la particolar premura, che ne hanno i Lucchesi ; che da ogni banda sono benissimo auuisati di ciò, che passò altroue. Et essendo in oltre questa Natione, industriosa affabile, e cortese riuscirà di sommo profitto allo Stato, ed alla Città di Roma per tutti quei riflessi che concernono il gouerno politico, e spirituale; l'eccettione ne maggiore, che danno alcuni à questo degnissimo soggetto, e la troppo habilità di Francesco suo Nepote ; tanto è deprauata l'humana conditione ; egli saria ottimo per far contraposto al Zio, che per la sua incerta salute potria riuscir Lento, e troppo facile nell' operare, essendo Francesco di genio pronto, ardito grato, schietto, auersato in ogni studio, e massimamente nelle materie politiche, e negl' affari de i Prencipi, de i quali requisiti si doueria desiderare, che fussero proueduti i nuoui Nipoti. Sarebbe Francesco in oltre indefesso nel negotio, e speditiuo nelle faciende, si che congionta insieme la soauità del Zio, con l'autorità del Nipote, faria tal composto, che piacerebbe à tutti, eccettuato quelli, che desiderano gente nuoua, e di poco valore, per poterla instruire à modo loro. Chigi non lo vorrà : se non doppo d'Elci, e Celsi, li Spagnuoli, & i Francesi non l'oppugnaranno, e lo squadrone sarà verso di lui diuiso, ma questa medema consideratione potrà giouarle appresso tutti coloro, i quali nauseati de i recenti auuenimenti desiderano di ripararglí con la prouista di persone capaci del gouerno, senza l'altrui Ministerio.

Vidon

Vidoni al contrario non ha Nepoti di fratello, mà bensi trè di sorella, e si può dire, ch'egli solo possieda tutte quelle parti, che sono necessarie ad vn Gran Pontefice. L'austerità dell'aspetto non gli toglie, che egli non sia sommamente affabile, e cortese con tutti, e chi lo prattica, e lo tratta lo troua molto diuerso da quello vien soppostο di chi non lo conosce, ò non l'ama, la sua celebrata parsimonia, saria vna porta lodeuole della sua virtù, quando pur fusse tale, non hauendo lo Stato della Chiesa bisogno d'vn Pontefice tanto liberale, che finisca di distruggerla, hauendo l'esperienza dato à diuidere quanto l'altrui prodigalità pregiudichi à Popoli. Riusciria vigilantissimo, e zelante nelle cose Ecclesiastiche ed indefesso nel negotio, non crudele, come vien diuulgato, mà troppo facile nel condonare i delitti conforme fece nella Legatione di Bologna, onde gli faccino rimprouero anche adesso i suoi contrarij, quando altro asserisce il medemo tempo, ch' egli saria crudele, e sanguinario; Questo soggetto è auuezzo à maneggi grandi, nè i quali s'è gouernato con grand' attentione, e prudenza, e specialmente nella Nuntiatura di Polonia, doue diede saggio d'vn zelo, e di vn saper profondo, conforme si può vedere tuttavia da i registri della Segretaria di Stato Pontificia, operaria per ciò cose grandi à beneficio di tutto il Christianesimo, e Barberino non douria essergli contrario, hauendo gia beneficato la sua Casa con dar il Cappello ad vn Zio suo, l'esser stato mandato in Polonia da Innocentio non doueria nocerli appresso lo squadrone l'hauer contratta grand' amistà nella Corte di Cesare in tal occasione potria forse essergli dauantaggio con li Spagnuoli, e l'esser' stato fatto Cardinal ad instanza del Rè di Polonia, senza che egli meno ne ricercasse la nomina, potria essergli ancora di gran profitto con i Francesi, trouandosi hora quella Maestà in Francia. ne i presenti bisogni riusciria ottimo, e circa l'età si può dire, ch' egli nacque in Cremona li 18. Nouembre del 1610.

Il Cardinal d'Elci nacque in Madrid nel 1600. a 28. Giugno. Fù Nuntio à Venetia, & à Vienna e riportò aura così grande da per tutto, stante la sua singolar bontà, che meritò fin dall' hora d'esser compreso trà quelli che ascesi vn giorno alla

Porpora,

Porpora, poteuano, aspirare degnamente al Pontificato. I Nepoti sono quattro compreso il maggiore Arciuescouo di Pisa cognito in Roma, e perciò stimato austero, critico, e difficile nel contrattarlo, ch'è l'elettione maggiore, che habbia. Il Gouerno di essi riuscíria ottimo essendo tutti disinteressati, e molto cortesi, mà non adeguato alle presenti Congionture, & à i bisogni della Chiesa, che ricerca vn capo indefesso, vigilante, grato, à i Prencipi, e à tutte le Corone, e non tanto fiacco nell' operare. L'essere nato in Madrid, e l'hauer la sua Casa riceuuto molte mercedi da quella Corona che sono state poi continuate in lui fà che sia il Prediletto di quella Natione. E che Chigi lo voglia sopra ogn' altro per essergli amico, Creatura, e Parente, e che anche i Medici lo fauorischino sommamente come benefattori delle prosperità della sua Casa, che gli hà sempre seruiti con grande attentione, e fedeltà. Quindi viene celebrata tuttavia nella Toscana là memoria del Conte Orso Padre del Cardinale, e perciò fosse facile che ella tutta si spopolasse per applaudire, e seruire in Roma questo dignissimo soggetto, quando fusse esaltato al Pontificato. Mà si come gl'accennati riguardi lo rendono degno di riflesso, così anche i medesimi hanno tali contraposti, che il Cardinale Chigi non l'esporrà mai al Cimento senza l'euidenza del successo.

Celsi Romano è nato à 18. Nouembre del 1600. quèsto soggetto potria correre vna bella lancia, se hauesse meno notitia de i Paragrafi della Ruota, e più sperienza degl' affari del mondo. La fama de suoi poco ritenuti costumi gli pregiudica non poco appresso li scrupulosi, mà niuna cosa lo dannifica tanto quanto l'amicitia di Rauizza. Li Spagnuoli sono quelli che nel presente Conclaue lo desiderano con anzietà ad Instanza di Savelli, Visconti, e Roberti, che sarebbero le trè teste, che gouernariano il Mondo, Barberino per questi, e per altri rispetti gli sarà contrario, molti dello squadrone non lo vorranno, e l'istessa fattione di Chigi sarà quella, che gli farà l'esclusiua, si che di esso non occorrerà parlarne, se non in termini di disperata salute.

Litta Milanese, fù fatto Cardinal sul modello di Brancac-

cio, e perche li Spagnuoli per l'apprensione, che hauranno del suo indiscretto zelo, si stima superfluo lo sperare, che permettino adesso la sua esaltatione.

Bonelli à nato in Roma il 28. Giugno del 1613. ed al certo se il Ponteficato si conseguisse con l'andare à Caccia, egli saria vicino à conseguir la Preda. Mà se dà eccettione à Bonuisi il riguardo di Francesco suo Nipote, quanto più si dourà temere il gennio torbido, & impetuoso del Cardinal Imperiale, che saria il Nipote dominante, e che già hà dato à conoscere quanto poco stimi i Prencipi, e di sconuolgere la Chiesa. Barberino con tutto ciò lo piglierà col supposto di far cosa poco grata à Francesi. I Cardinali Genouesi vi andaranno per esser in Parentato con tutti loro. Lo squadrone gli sarà fauoreuole, e per esser Creatura di Chigi sarà portato ancora da questa fattione, e quanto alli Spagnuoli, essendo stato Nuntio à Madrid, diranno di desiderarlo per hauer fauoreuole Imperiale ne' loro premeditati disegni.

Altieri è Romano, e si accosta à gl' 80. Il suo tratto è nobile, e di costumi Angelici: tutto benigno, tutto affabile, generoso, & integerrimo al maggior segno, fù Nuntio à Napoli, & hauerebbe prima conseguito la Dignità Cardinalitia, se la Diuina prouidenza non hauesse riserbato à Clemente IX. sommo trà i Pontefici di riconoscere, e premiare la virtù sua l'elettione, che sua Santità ne hà fatta nell' ingresso del suo Pontificato, tutta auida di gloria, e desiderosa di dar saggio del suo alto intelletto, nel saper sciegliere homini di merito, e di valore, basta per Canonizare questo buon vecchio, benche trascurato ne passati tempi, à confusione di tutti coloro, i quali portati dall' inuidia, dall' ambitione, e dall' interesse per fauorire i loro partiali, lacerano, e colpestrano tutti gl' altri. L'eccettione maggiore che habbia si riduce all' età, mà egli è così sano, robusto, e gagliardo, che potria viuere moralmente mezza dozzina d'anni, senza che i Prencipi dubitassero, che egli intraprendesse nouità pregiudiciali alla publica quiete. I Romani anch' essi, e tutti gl' altri Cardinali subditi della Chiesa sarebbero certi d'Innalzare la virtù, el merito, e finalmente di rendere à Roma l'antico splendore, mostrando

ch'ella

ch'ella tuttavia produce ſoggetti capaci, e degni d'eſſer ſucceſſori di Pietro, queſto ſaria vno di quelli, appreſſo del quale la fraude, e l'intereſſe non haueria luogo, le Corone non le ſaranno contrarie. Medici lo fauorirà. Barberino anch' egli doueria torlo, hauendo egli finalmente fatto Cardinale vn ſuo fratello. Eſte non ſe ne allontanarà, e ſe nella fattione del Cardinal Chigi vi ſaranno malcontenti, anderanno tutti in queſto.

Nerli Arciueſcouo di Fiorenze, è huomo Integerrimo, e di ſanta vita, e benche habbia quattr' anni meno d'Altieri, ſembra più attempato di eſſo. Fù Segretario del Cardinal Carlo de' Medici, ad Inſtanza del quale Papa Innocentio lo fece Prelato, e luogotenente del Teſauriere, e fù fatto dal medeſimo Papa Segretario de Breui à Prencipi doue ſempre s'è mantenuto. Il ſoggetto è buon Canoniſta, mà quanto all' intereſſi politici, e del mondo, non hauendo hauuto maneggi grandi, e per la ſua età, e debil compleſſione, terria ſommo biſogno d'vn buon Conſiglio. Hà trè Nipoti, mà il Prelato, che è il maggiore di eſſi è così hippocondriaco, e teſtardo, e difficile nel negotio, che non riuſciria molto grato, al contrario di Filippo, che è ben veduto dà ogn' vno, onde ſe la gentilezza gouernaſſe il mondo, egli ſaria raro.

Nel Pa[illegible]e Bona hoggi Cardinal concorrono virtù tali, che chi voleſſ[illegible]iaſimarlo, ò non lo conoſcerebbe, ò ſaria peggiore di vn [illegible]omo, la ſua Santità, i ſuoi integerrimi coſtumi, l'hauere vna profonda cognitione de Sacri Canoni, e l'eſſere vn gran Theologo lo fà deſiderare da tutti quelli, i quali deſideroſi di riparare l'imminenti danni della Chieſa, conoſcono eſſerui più che neceſſaria l'aſſiſtenza d'vn Capo, che ne ſcacci gl'abuſi, e proueda all' Ateiſmo, introdottoui, prima che più oltre ſi auanzi, non eſſendoui empietà, che non ſi adopri per mancare alla Carità verſo del Proſſimo, e per manifeſtare all' intereſſi heretici, che quella Roma, che fù gia Santa, è diuenuta hora l'aſilo dell' Ereſia, mentre più non ſi temono le Cenſure de ſommi Pontefici. Il Culto Diuino non ſi oſſerua; laceranſi ſanti, e ſi calpeſtrano l'Immagini, fino al termine di ridurre à Paſquinate, e Canzoni l'Inni, & i Salmi con i quali in

altri tempi si lodaua, e si ringratiaua Dio, e la sua Santa, & Immaculata Madre.

E qual merauiglia sia poi, che si perdano i Regni, che il Turco si auanzi, l'Eresia si accrediti, e che Christo flagelli il mondo con la peste, con la guerra, e con la fame, ed in somma si preuaglia de' Turchi suoi più implacabili nemici per castigare, chi di nuouo torna à metterlo in necessità di purgarlo dal Popolo Christiano, diuenuto peggiore dell' istessi Hebrei, che lo messero in Croce se à questo centro tendessero le linee de i pensieri de i sacri Candidati, senza riflettere, se più compla sodisfare à i loro priuati Interessi, ò pure à quelli della Chiesa, facciano elettione di vn Capo proportionato à i bisogni di essa. Precede con tutto ciò ogn'vno, cho si come il Gouerno de i Frati fù sempre odioso à Preti, così anche non vorranno esaltare vno adesso, che sappia loro riuedere i Conti, e correggere i difetti doue sono. I Prencipi ne saranno anch' essi alieni per la sua grande austerità, essendo probabile, che riuscisse troppo seuero, & inflessibile nel mantenere l'Immunità Ecclesiastica, al che aggiungendosi l'età robusta, e facile à durar tanto, che tornasse di nuouo il Sacro Collegio à reimpirsi di frati. Quindi sia d'vopo il raccommandarsi di Cuore allo Spirito Santo, che inspiri nelle menti Cardi[illegible]lizie di far elettione di vn Papa, che riesca migliore.

DISCOR-

# DSICORSO POLITICO

*Fatto dalli Signori Cardinal' [illegible]glione, e Duca di Scione, intorno agli emergenti b[illegible]si della futura elettione del nuouo Successore.*

*Buglione.* LI disaggi patiti per questa inoltrata stagione in così lungo viaggio, mi hanno di tal maniera confusa la mente, che non saprei punto render conto à V. E. di vn minimo discorso fatto trà di noi per gl' affari di tanto rilieuo, ed appartenenti, non solo alla Corona di Francia, mà à tutta la Christianità. Sia dunque di mestiere, che l'E. V. acciò io rimanga à pieno instrutto auanti la nostra entrata in Roma, che non può prolongarsi, che à vn giorno mi honori della sua assistenza, e più distintamente parliamo intorno alla futura elettione del nuouo successore, e gl'ordini che tiene V. E. da sua Maestà.

*Scionè.* Poiche V.E. m'impone al seruirla, non trasgredirò punto l'occasione, che ella mi porge de'suoi commandi, mentre in prima rammemorarò il Cordoglio sentito dà sua Maestà per il funesto auuiso che hebbe della m[illegible] del Papa Clemente nono, mentre prese a dirmi vn gio[illegible] che meco discorreua per certi Interessi spettanti l'Am[illegible] al Sacro Collegio, che se saria più tosto contentato di hauer perso vn Regno, che la persona di Papa Clemente IX. con dirmi che haueua hauuto più confidenza con questo Pastore, che con la Regina sua Moglie, e che era per ciò necessario far buone pratiche in vn altro soggetto, che potesse esser simile al Predecessore per non hauer poi ad incontrare disgusti, come fece con Papa Alessandro VII. per il suo mal gouerno, e cattiua amministratione de suoi Ministri.

*Bugl.* Non senza occasione sua Maestà concepì con Clemente affetto non ordinario, e particolar corrispondenza,

 poiche

poiche hà conosciuto, che nel corso del suo Pontificato hà dato ad intendere al Mondo, che la sua fortuna deriuata da altro che per mezzo d'aiuto soprabondante somministratole dal Rè di Francia, con hauer à confusione di molti Potenti, ed in specie di Spagna per mezzo della sua destrezza, ed efficacci trattati pacificato l'animo del mio Signore in quell'istante che minacciaua la total rouina di Spagna con tutti quelli vantaggi però, che erano necessarij ad ingrandire la Francia, e sminuire la Spagna, essendo à questa conuenuto per minor danno ceder à quella le Piazze conquistate, che erano le megliori della Fiandra con altre particolarità notabili, che non permettendomi la breuità del tempo, le tralascio, mentre solo mi resta di sapere da V.E. come se la passò nella sua Ambasciata in Roma con Clemente, e suoi Nepoti.

*Scionè.* Dopò che hò hauuto l'honore di seruire à sua Maestà in varie Cariche, non è stata per me la più felice con mia particolare sodisfatione esercitata quanto è stato la mia Ambassaria passata sotto il Pontificato di Clemente IX. non hauendo mai hauuto contraditione alcuna alle mie propositioni, ma bensi ottenuto col timore di apportargli tedio, egli impatiente mi attendeua con la brama di saper qualche nuoua di Sua Maestà nelle funtioni della Chiesa, doue si richiedeua la mia assistenza, non ha mai trasgrediti, ne mai mi è stata negata quella precedenza, che mi si conueniua, mentre rappresentauo la persona del mio Rè, ben è vero, che l'Ambasciadore di Spagna alle volte mancaua d'interuenirui per la massima che hà [illegible]ser il suo Rè il primo Protettore della Chiesa. In quanto alli Nipoti gl' hò trouati tutti di mio particolar genio, massime il Cardinale hauendone sempre riportato alle sue vdienze sodisfattione immaginarie, mentre per lo più mi tratteneua con discorsi domestici à conoscere per politico, e pattico del suo maneggio, del resto mi prometteua più che non gli chiedeua, e m'amaua come se stesso. Il Bali Camillo suo Padre non era troppo abondante di discorsi, mà di questo non mi seruiuo se non per complimentarlo ben che non mi corrispondesse se non con gesti quali mi dauano à conoscere la sua semplicità, e bontà. Fra Vincenzo suo figlio hò

ho ſempre conoſciuto in lui tratti da Caualliere riguardeuole nel diſcorſo, nelle ſue attioni, & corriſpondente a' miei genij, con vna diſinuoltura troppo viuace, mà tutto affetto verſo di mè. Degl' altri trè Nipoti Tomaſo, Giouanni Battiſta, e Felice non ho hauuto occaſione per la quale ne doueſſi ritrarre conſideratione alcuna per eſſer queſti ſempre ſtati ſotto l'obedienza del Padre, e poco da lui diſcoſti per il Zelo che haueua d'alleuarli nel timor di Dio, mà per quello hò potuto dal diſcernere gl' hò trouati priui di quelle vanità, che ſogliono regnare ne Nepoti de' Papi Predeceſſori, mà benſi amici della conuerſatione, e guſteuoli nel diſcorrere

*Bugl.* Aſſai mi ſpiace non eſſer ſtato partecipe di quella fortuna, che s'è moſtrata coſi fauoreuole all' E. V. e coſi facile incontro di queſti perſonaggi, ma forſe che la breuità del tempo non hà permeſſo a quelli farſi conoſcere come fecero li Nipoti di Aleſſandro V I I. i quali ſi vantauano di poco curarſi dell' Ira del Rè di Francia, che gli minacciaua per gl' accidenti occorſi al ſuo Ambaſciatore Duca di Crequy.

*Scionè.* Mi perdoni V.E., che tutto fù il contrario per che Aleſſandro dubitando di qualche inuaſione nello Stato della Chieſa, e caſtigo alli Nipoti, li conuenne mandare il Cardinale Nipote à Parigi per chieder ſommiſſione à ſua Maeſtà de ſuoi misfatti, e credo ſe ſeco non haueſſe portato la Croce non gl'haueriano li Franceſi ſaluata la Chirica.

*Bugl.* Come potè queſto hauer fronte d'appreſentarſi auanti ſua Maeſtà, conoſcendoſi tanto Reo, e che ſcuſa ne ha apportato.

*Scionè.* Per moſtrarſi queſto Innocente, gettò la broda, come ſuol dirſi ſul Capo al Cardinale Imperiale, che era in quel tempo Gouernatore di Roma, e credo, che ſe il detto Imperiale non fuggiua in vn Conuento di frati ſi haueria riportato il caſtigo adequato alla colpa calunniataui da Chigi.

*Bugl.* Dunque non occorre far fondamento ne' voti di Chigi, e Creature per il mal affetto che deuono portare à Luigi.

*Scionè.* Anzi ne riportò da quello corteſi dimoſtrationi, e ſeppe tanto beneficarſi l'animo di ſua Maeſtà, che li promiſe

perpetua

perpetua corrispondenza alla sua Casa, oltre li regali, che ne riportò, che stimo ascenderanno alla somma di 50000. scudi, e perciò non dubito di ridurlo a concorrere con l'altre sue Creature nel soggetto, che più inclinarà sua Maestà.

*Bugl.* Desiderarei anco ( se à V.E. non serue à tedio) sapere in che stima era questo Cardinale Chigi appresso il Defonto Pontefice, e suo Nipote Cardinale?

*Scionè.* Stimerò sempre mia fortuna l'accrescimento de suoi Commandi, e l'occasioni, che mi porgerà di seruirla, e dirò che essendo stato Clemente huomo pesante nelle risolutioni, ed amoroso con tutti non seppe mai ritrouar occasione per laquale lo necessitasse à priuar il Cardinale Chigi di quelli maneggi che gli erano stati da Papa Alessandro suo Zio conferiti, benche ne sia più volte stato stimolato dal Sacro Collegio, ed à viua voce da tutta la Città, à causa dell' angarie pratticate nel tempo del suo Gouerno. Adunque Clemente in vece di farsegli conoscere seuero, e persecutore della sua Casa, chiuse li occhi allo sdegno, e tutto amoroso concorse volontiere nella di lui prima Promotione alla nomina del Cardinale Sigismondo Chigi suo Cugino, e non contento sua Beatitudine di questa dimostratione hauendo conosciuto il Cardinale Nipote non esser habile à sostener quel peso senza l'aiuto di vn Politicone; ordinò al sudetto Nipote, che non terminasse alcun Negotio senza l'interuento, e participatione di Chigi, mentre però questi vniti douessero conferire tutto ad Azzolino, ed attenderne il suo Decreto, essendo, che questo era in concetto di sua Santità del più prattico, ed esperimentato Vuolpone della Corte, e lucerna sufficiente ad illuminar tutta la Città

*Bugl.* Questo se non m'inganno era Secretario di Stato, e come tale per consequenza doueuano per le sue mani passare tutti gl' interessi spettanti allo Stato Ecclesiastico, e farne quelle speditioni che gli erano ordinare da sua Santità.

*Scionè.* Mà qui non batte il punto ò mio Signore Cardinale, poi che Rospigliosi, e Chigi erano dependenti d'Azzolini vi si aggiunge anco Azzolino dependente di Ottobono come Datario, e fra questi due non vi fragongo le preeminenze per

le

le Cariche, essendo, che in commune mangiauano à tauola rotonda, esseruando quel Prouerbio che dice. *Qui potest capere capiat, & sine nobis nihil fiat.*

*Bugl.* Si che à questo detto vado congetturando, che Chigi, Azzolini, Ottoboni con loro adherenti, formaranno vn Papa di sua sodisfattione al loro genio per ritornare ne i loro posti di prima, essendo questa, com' intendo la più numerosa fattione, che si ritroua hoggidì ne i' Cardinali, e se noi vorremo creare vn Papa, che partiale di Francia, bisognerà per ogni rispetto ricorrere al loro aiuto, altrimente vedo disperato il caso, e rouinosi i nostri disegni, in guisa tale, che Dio sà, se mai più haueremo voto in Capitolo.

*Scione.* Non bisogna Signor Cardinale, lasciarsi così facilmente vincere della prima, pensarne più al fondo, e cauarne dalle congiunture gl' accidenti, che ne possono auuenire, per che se bene la fattione Chigiana è la più numerosa di tutte l'altre, come credo io, si deue anche auuertire, che in quella vi siano Personaggi inchinati alla diuotione di Francia, e che quelli di gran longa sopravanzino alli meriti degl' altri, le prerogatiue de quali possono necessitare Chigi, *etiam* non voglia concorrere con le sue Creature alla loro nomina, come stimo per appunto non possa succedere in altra maniera, e succedendo questo stimarei, che à prò del mio Rè fosse rinato vn altro Clemente nono, e che Chigi, Azzolini, ed Otthoboni restassero delusi di quelle speranze, che si vanno nudrendo di viuere *vsque in aeternum dominatori* de suoi Padroni, e successori.

*Bugl.* Il sciegliere dunque in queste vna persona che sia di vostro genio, lo stimo facile, mà io come nouitio in questo Collegio, fà di bisogno auanti entrare in Conclaue faccia vna buona prattica, e m'impossessi di ciò, deuo trattare per non parer trà gl' altri vn quondam huomo, se bene vi sono cosa dentro molti Cardinali miei Amici, trà l'altri d'essi, che lo stimo più esperto di tutti, e più deuoto alla Corona di Francia d'ogn' altro, e questo quando vedesse le cose incaminate à mal partito, saria huomo di metter sotto sopra il Conclaue, mentre par altre occasioni si è fatto conoscere di gran spirito,

hauendo prese risse con li primi Potenti dell' Europa, e riportatone sempre vittoria & accrescimento di gloria alla sua Casa.

*Scionè.* Il Caualiere d'Este mi è sempre stato il più caro amico, che habbia hauuto, e l'hò sempre tenuto in concetto d'huomo prudente, e delli primi soggetti che in questi giorni siano nella Corte di Roma, e questo senza fintione, m'ha sempre suelato il suo interno, & è douere farne gran stima, e non scostarsi punto del suo parere per la gran politica, e destrezza, che hà nel maneggiare qualsiuoglia interesse, e son certo, che mediante il suo aiuto, e quello d'Antonio Barberino non potremo che restar consolati d'ottenere quanto desideriamo. Potrà anche V.E. far altre prattiche con diuersi Cardinali che saranno li più Capabili, cioè Bonuisi, Delci, Bona, Celsi, Bonelli, Albici, Gabrielli, Altieri, e Francesco Barberino, e questi per ciascheduno à parte complimentarli, ed esibirli in cifra il suo voto per seruarselo poi à quello, che più incliniamo.

*Bugl.* Doppo tanti discorsi fatti in questo particolare, desiderarei che V.E. mi honorasse con celerità di suelarmi il suo interno, e più non tenermi in speranza, perche già siamo alla vista della vista della Città, e non hauemo tempo di dar fine all' incominciato. Però in tanto di questi nominati sarei desideroso sapere chi corse più veloce, e chi sarà il Vincitore di questo Palio.

*Scionè.* Io per verità non saprei dire à V.E. di questi nuoue Piatti, che hò posti in Tauola, quale mi debba seruare per questa sera, mà maneggiando tra l'Eminenza Vostra & io parte di questi ben tosto potrà venirne alla cognitione del più riguardeuole, e proportionato al nostro appetito. Per il primo io non mi scosteria da Bonelli, essendo di sangue nobile nudrito frà buoni costumi, e copioso di molte qualità, che lo rendono atto al maneggio di vn gran Regno, e se la prattica d'Imperiale suo Zio non li nuoce, sarà delli primi, se non nominato, almeno considerato, mà stimarei meglio di questo farne la riserua per vn altro pasto poiche col tempo si renderà più staggionato, e masticabile à proportione del nostro genio, mentre si anderanno in tanto liquefacendo quell' eccettioni,

che

che ſe gl' oſtano all' aſſuntione.

*Bugl.* Reſto molto confuſo nel ſentire V.E. dare l'eſcluſiua à queſto Perſonaggio, hauendo più volte à dire, che egli ſia diuoto all' vltimo ſegno. Indiſpoſto 10.meſi dell'anno, riſeruandoſi l'altri due per la Caccia, e quello, che deue conſiderarſi, è che Chigi lo porta più d'ogn' altro, ſe non in fatti, almeno in apparenza, e forſi fermarei qui il mio penſiero, ſe non in fatti, almeno in apparenza, ſe non mi daſſe qualche rimordimento di conſcienza in far qualche rifleſſione nella perſona di Albici, qual dal mio credere ſperarei ritraherne buon frutto, e ben che ſia Romagnuolo, nulla dimeno ſi moſtra affettionato alla Corona di Francia.

*Scionè.* Ancor io ſarei dell' iſteſſo parere, e concorrerei al di lei genio, tutta volta, che le ſue qualità, e dimonſtrationi non fuſſero in erba, mà ſolo la voce di Romagnuolo mi ſpauenta perche non ſono mai fedeli, ed in vece di farci del bene, ci faria del male, in ſomma per quello tocca à me l'eſcludo, anzi prego V.E. in qualſivoglia altro diſcorſo non mene motiuare, mà più toſto applicare à Bona, perche eſſendo Piemonteſe natione tirante alla Francia, huomo vecchio, e ſapiente non potria, che riuſcirci di gran ſodisfattione, ed vtile al mio Rè, e ſe l'eſſer frate, & vtile al mio Rè e ſe l'eſſer frate non lo pre iudica, correrà vna buoniſſima Lancia, e quando non potremo ſpontarla per altro, batteremo il Chiodo, e ci faremo forti.

*Bugl.* Hò ſempre inteſo dire per prouerbio, de frati *Libera nos Domine*, perche queſti hanno vna boccia, più dura delle muraglie, e quando ſi piegano in vna parte, non li volgeria 100. para di Bufali, e però è meglio ſcortarlo, e gioccare più al ſicuro, e fondarſi in vno di miglior grado, e conditione, quale ſtimarei Bonuiſi per eſſer in vn concetto buono alli Franceſi, ed in particolare al Rè, tenendolo per huomo ſincero, e dominatore di ſe ſteſſo mentre per altro non ſaprei à chi volgermi per trouar vn che poſſieda tante habilità, come queſto Cardinale, e lo preferirei ſempre à tutti quando però non mi tratteneſſe la conſideratione del Nipote.

*Scionè.* Questo si,questo si.

*Bugl.* E immutabile questo detto?

*Scionè.* I Commandi Regij mel permettono.

*Bugl.* Due affermatiue formano vn esclusiua.

*Scionè.* Sono effetti del Cuore.

*Bugl.* Vostra Eminenza mi piglia à scherzo.

*Scionè.* Pregiudicarei al mio essere se cadessi in tali eccessi.

*Bugl.* Come amico lo puol fare.

*Scionè.* Come seruitore la verità lo suela.

*Bugl.* Stimarò dunque fortunati i miei detti.

*Scione.* Più saggio di V.E.non hò trouato.

*Bugl.* La supplico della dichiaratione.

*Scione.* Sarà mio debito il seruirla, e dirò, che Bonuisi il mio Messia,il mio diletto,la pupilla di quest'occhi, la tromba risonante di tutt'il mondo, e per fine vn Dio in terra, acclamato dal mio Rè,& adorato sarà da tutti l'vniuerso, mentre direi divantaggio, se l'incontro della Nobilità Romana che veggio appressarsi mel permetterebbe, mà deponendo il silentio, darà Campo al cuore che esaggeri quelle particolarità più riguardeuoli non espresse, e che potriano apportar maggior gloria à questo Campione,& à me, e finita il d[illegible]ito narrarle.

DISCOR-

# DISCORSO QVINTO

*Raguaglio de' Conclavisti alla Maestà Christianissima di Francia, del Signor Cardinal d'Este nell' anno 1670.*

## SACRA

*Christianissima Maestà*

NEll' Elettione del nuouo Pontefice l'interesse è commune, mà per Vostra Maestà, ch'attende à sublimi, e bellicosi disegni, sarebbe conuenientissimo, che fosse questo ben affetto alla Francia, ò almeno poco interessato alla Monarchia di Spagna. Il Ius però troppo antico, che tiene Vostra Maestà sopra il Ducato di Milano, e le pretensioni nella Fiandra non mai sodisfatte hanno sempre nodrito nel suo petto sentimenti guerrieri, onde à ridurre à capo l'Importanti negotij si conuiene mantenere i Prencipi dissuniti, e priui d'ogni Trattato di Lega; Che se sortisse alla Santa Chiesa vn Pontefice di natura non dissimile à quella del non ancora à bastanza deplorato Clemente potria Vostra Maestà promettersi essito felicissimo à i suoi desiri, e se bene le collegationi scansar si deuono, non potendosi per l'ordinario gustare vn Prencipe senza dispiacere à due, l'indifferenza non dimeno sodisfà à tutto; Vengo à inferire, che quantunque vn Papa nel mostrarsi affettionato à gl' interessi di Vostra Maestà susciti nella Spagna non sò, che timore di passioni segrete, puole con tutto ciò palesandosi da i detrimenti di quella sbarbicare i sospetti da questi Monachi gelosi.

Dunque *à primo ad vltimum* conuien dire esser più, che necessario l'hauer vn Pontifice geniale, affabile, cortese, ed in

particolare non depende in alcuna cosa dalla Potenza Spagnuola, sì per obligo di Vasallaggio, come anco per necessità d'honori per mezzo di quella acquistati. E perche da i Commandanti di Vostra Maestà sono astretto à ragguagliarla di quanto si opera hel presente Conclaue, sono con la presente à sodisfare i suoi ordini. E per dilucidare con sincerità ogni seguito discorso, mi sforzerò rappresentare à Vostra Maestà i medesimi Personaggi che in esso interuenero.

Giouedi adunque passato giorno dedicato appunto alla solenne festiuità di S. Stefano, mi ritrouai non sò come con i Capi Fattionarij vniti assieme per discorrere sopra la malatia del Signore Cardinal Visconti, che ritrouandosi aggrauato in letto da febre con non poca abbondanza di Catarro, daua che pensare, e dubitare alli più vecchi, e più mal sani di lui.

Saranno ben noti à Vostr. Maestà essere sei li Capi Fattionarij, Barberino, il Cardinale Flauio Chigi, il Cardinal Rospigliosi, il Cardinal Imperiale, il Cardinal de Medici, ed Io vnito al Cardinal Antonio, che del Cardinal Sauelli, eletto Capo dello squadrone Romano, per anco non ne posso discorrere, auuenga che la sua fattione prima di venire alla luce si è risoluta in fumo.

Se bene pare, che hoggi mai cominci à prender piede, ed à far sospirare più d'vn Capo, nel mirarsi priuo di molti voti, salutatesi cortesemente doppo alcune cerimonie dissi.

*Este.* L'inquietudine dell'Animo, che ci trauaglia, la strettezza del luogo, che ci angustia, l'intemperie della Staggione che ci affligge, sono tutte occasioni di nostro male, come si è veduto accadere nella persona del Signor Cardinal Visconti, e di molti altri, che digià incominciano à lamentarsi, ed ad sospirare, come languenti.

*Imper.* Quest' è arte insegnata dall' ingordigia di comandare, non di difetto netto da naturali indispositioni.

*Imp.* Sia come si voglia, parmi bene per tutti i Capi vscirne presto da questi intrighi.

*Barb.* Ed io per me vorrei vedermene suilupato, e per dirla troppo nausea mi cagionano queste communelle affettate e maltiose.

*Resp.*

*Resp.* Se fteſſe à maneggiarſi il negotio al Signor Cardinal Azzolino,di già godereſſimo il Papa, ed io volontieri mi ſtarei alla ſua elettione,eſſendo queſto accorto,intendente nelle materie Politiche,auueduto nelli affari di Stato ; in ſomma atto à portar à capo ogni negotio,benche difficile.

*Chigi.* Signor Cardinale idolatrate troppo queſto voſtro Politico,non è quale vel prefiggete,il genio vi ſupera,la paſſione quaſi diſſi vi accieca,& in quanto à me parmi,che ſia huomo di parlare fecondo , accorto, e luſinghiero, d'ingegno vario,accorto all'ingannare, pronto al fingere , onde parmi, che appunto egli ſi conuenga quella deſcrittione , che fà il Taſſo di Aleto.

Aleto è vn,che da principio indegno trà le brutture della Plebe,è ſotto,mà inabrarlo à i primi honori del Regno,parlare fecondo,luſinghiero , e accorto, pieghevole di coſtumi & vario ingegno al fingere,pronro all'ingannare, accorto,gran fabro di Calunnie,adorna in modi nuoui,che ſono accuſe, e paion lodi.

*Imp.* Si digratia , che l'Imperiali non poſſono auuerarſi le medeme prerogatiue,queſto mi ſembra vn di quelli,che con ſtratagemme ſegreti,con aſcoſi conſigli , con mezzi doppij ,e mezzi furbeſchi ſi mandano ben preſto in precipitio, poſcia che vſano ogn'arte acciò , che il riuale teme il nemico , vada in rouina , non moſtrano ſempre vn' iſteſſo volto,mà cangiando à tempo atto,e ſembiante più,che ſcimia, immitando i ſuoi affetti con le parole,con i fatti infamamente ſi tradiſcono , e parmi bene che in lui riſſieda quella fraude dall' Arioſto deſcritta.

Hauerà piaceuol [illegible]to , habito honeſto , vn humil volger d'occhi,vn andare graue,vn parlare ſi benigno,e ſi modeſto, che pareal Gabriel,che diceſſe *Aue*, era brutto , e deforme in tutto il reſto,mà naſcondea queſte fattezze praue con lungo habito,e largo, e ſotto quello, attoſſicato hauea ſempre il cortello.

*Resp.* Io nou sò ſcorgere in neſſuno di queſti tali qualità deſtatibile,e l'eſſer queſti mal trattato,è ſolo perche ſon poco riſpettati nel diſcorrere nelle Congregationi contro di chi

ſia.

ſia. *Teneras ſi quidem aures habent Principes, nec quid ipſum audire poſſunt, niſi quæ placent*, dice vn certo.

*Chigi.* Io non sò tante coſe, poſſo ben dire con quel Poeta, che *Regum vultus Imagine Regnorum legitur*, onde nel mirare il Popolo tutto intento à dirne male, a ſegno molto probabile, ſe non euidente, ch'eſſi non habbino coſtumi meriteuoli di lodi.

*Reſp. More Populum non Natio trahit:* onde perche in Roma ſi coſtuma dir male di tutti vogliono ancor mettere la bocca in quelli, che furono eletti dallo Spirito Santo per Cardinali della Chieſa, e luminarij del Mondo.

Ed è impoſſibile il chiuder la bocca coſtoro, poiche *vbi omnes delinquerunt, nemo plectitur*, e perche *exemplis exemplis trahimur, & trahimus retro*, veggendo, che per l'addietro è detto mal di coſtoro, ogn' vno anche par, che non poſſa ſtare ſe non fà il ſimile.

*Eſte.* Le coſe non deuono per vſo, mà per vtilità, l'vſo non è da accettarſi quando ſia non gioueuole errore, nel quale molti inciampano conformandoſi più toſto adeſſo, che alla raggione, credendo d'hauer ben fatto anco rouinando, che vtile mai hanno coſtoro nel dir male de Perſonaggi? Se non che sforzandoſi di parer virtuoſi, acquiſtano il titulo di Maledici, e poi *vigilant in omnes fulmina culpas*, potrebbe eſſere, che con ſimili diſcorſi ſi pregiudicaſſero in gran parte à i loro proprij intereſſi, ſcriuono per piacere ad altri l'effetto di mente corrotta precipitar la propria fortuna per appagar gl' altrui Capricci.

*Imp.* Tutto bene, mà il Cardinal [illegible]plino merita queſto, peggio, non ſapete, come à poco oſſeru[illegible]te nel diſcorrere de i Perſonaggi? Vi ricordate di ciò, che diſſe il Signor Cardinal Ginnetti nel Conclaue d'Innocentio Decimo, all'hora quando ſi conſultaua ſopra il numero de i Facchini, ed hauendo Ginnetti raccomandato vno ſenza riceuerne la gratia ſi vdì intuonare da Azzolini queſte ſconcertate parole, Hor vedete Signor Cardinal, ſe vi vogliono per Papa, mentre non vi vogliono ne meno per Facchino.

*Reſp.* Eh queſto fù in ſcherzo giocoſo.

*Chigi.*

*Chigi.* La riputatione non deue offenderſi nè meno per ſcherno,ma voi Signor Cardinal Barberino ve ne ſtate malenconico ſenza diſcorrere?

*Barb.* Vn catiuo Filoſofo rittouandoſi in vn conuito non proferì parola con ſtupore de i conuitati, ed interrogato di ciò riſpoſe,Molto meglio è all' huomo il ſapere à che tempo egli deue parlare, che non è ſolamente il ſaper parlare, perche nel buon raggionare la medeſima natura loda, mà il ſapere conoſcere in che tempo ſi deue parlare procede dalla ſauiezza, lei diſcorre di Satire, ed io non hò genio alle maledicenze, faremo aſſai meglio à diſcorrere della Creatione del ſommo Pontefice, che perdere il tempo nel ſcruttinare l'attrui diffetti.

*Chigi.* Per me tanto vorrei già adorarlo.

*Eſte.* Mà chi à da eſſere l'eletto? non vi è neſſun, che ci garbugli.

*Chigi.* Non vi è veruno? eleggiamo Elci.

*Eſte.* Oh queſto nò,ſe vi acconſentiſſi troppo pregiudicarei à gl' intereſſi reali.

*Chigi.* Come à dire?

*Eſte.* Il Signor Cardinal d'Elci, come parente d'Aleſſandro,è conſequentemente partecipe d'ogni dishonore prouenuto alla voſtra Caſa dal rigore di ſua Maeſtà Chriſtianiſſima ſdegnata per l'accidente occorſo al ſuo Ambaſciatore qui in Roma,e per ciò aſſunto à quel ſoglio non tralaſcieria occaſione di vendicar l'offeſa. Il deſiderio di vendicar l'offeſa l'odio verſo gl' offenſori ſono paſſioni nate con noi compatibili, anzi ne i debiti tempi neceſſarie, forſi non vorrà irritare il mio Rè? mà ſi vede ſi frequente la reſolutione tanto al cuore repugnante diuentata ſi facile,come l'eſſecutione.

*Chigi.* E Signor Cardinal ſe bene egli hauerà penſiero di vendicarſi,il che non credo,non vorrà farlo, perche repugna tropo à i ſuoi proprij intereſſi. Neſſuno ſi laſcia vincere dall' opinione, quando ci ſono argomenti per l'vtile,non è laudabile attaccarſi à vn male per ripararſi l'altro,E non è prudenza incontrarne moti di sfuggire, e non tollerare vn ſolo.

*Eſte.* E certo, che col lume della ſapienza queſti mali ſi

possono preuedere, e preueduti scansarli, mà la verità è, che non si scansano, non perche non preueggono, mà per che non si stimano. Adesso mi persuado, che mantenga supiti i dissegni, mà se vien posto in quel soglio *frangit virtutis stimulos*, ed in poco tempo *tacitus vindictæ perstitit vias*.

*Chigi*. Lei suppone, che il Signor Cardinal d'Elci voglia dar di mano ad vna vendetta di gran rilievo per il personnaggio in cui deue esseguirsi. *Concilio Arma temperanda*, dice quel Politico, e perciò etiamdio ch'egli desideri di vendicarsi, non vi sono contingenze, che gli porgano occasione proportionata à i suoi desiderij.

*Este*. Se prima di operare si pensassero tutte le cose contingenti, credo, che per il timore, il Mondo morrirebbe nell' otio, spesse volte le molte considerationi ingombrano in vece d'illuminare, e le cose fatte con ogni regola non rieschino, come per il contrario le subitanie, e spesso sortiscano buon fine. egli nell' assuntione d'Alessendro fù affrontato e danneggiato in maniera che eccitano non solo, mà prouocano alla vendetta, la quale non può vn grande trascurare ed obliar molto meno, essendo l'offesa fin che giace inuendicata.

La Pontenza del Rè Christianissimo, il suo Animo risoluto faranno simulare al Cardinale ogni liuore concepito verso quella Corona, per tema di non riceuere nuoui affronti da quella mano, che mai seppe viuere inuendicata.

*Chigi*. E viltà indegna di Caualiero, molto più d'vn Prencipe il tacere affronto, ed il simulare per tema di nuoui affronti. Parmi inconueniente il voler offendere quella Maestà, che inuigila al bene della Chiesa, come si è visto nell' agiuti di Candia, e saria di gran danno à i Nepoti del Signor Cardinal per tirarsi adosso odij di si gran rilieuo.

*Este*. Io deuo considerare la vendetta non dannosa, mà conueniente vtile, ed honorata, questo desio e congiunto alla natura, e per cosi dire inseparabile.

*Chigi*. Mi creda però, che in molti discorsi fatti tanto con me, con altri Prencipi, egli sempre hà giouato, e promesso di non volere molestare nessun grande molto meno la Maestà di Francia, mà di solo attendere al benefitio ed vtile de sudditi.

*Este*. Oh

*Este. Oh nulli iactantius fidem suam obligant, quam qui maxime violant*, anche lui farà, come gl' altri asceso al soglio, non si ramentaria delle promesse, ed interuerrebbe al mio Rè, come successe à Filippo Rè di Francia il quale pose, come per forza, e per astutia Rimondo Vescouo di Bordeos nella Dignità Pontificia, che fù poi Clemente quinto, mà Filippo per la morte di Alberto Primo essere eletto Imperatore, Clemente scordatosi d'ogni beneficio, fù il primo, che indusse gl' Elettori ad eleggere Enrico Conte di Lacemburgo, vi sono tanti esempij simili, che mi persuadono à non concorrere nella elettione d'Elci, per non pregiudicare all' Interessi del mio Rè, in oltre non sapete, come cantò quel Poeta, *Concursus motus, ordo positura figura cum permutantur mutari, Rex quoque debet.* Cangiato, che hauerà la sua Beretta in quel Triregno desiderato, mutarà anco pensiero; ed intuonando spesso quel *Rex est quo metius nihil*, vorrà operare à suo modo.

*Chigi.* Lei dunque vorrebbe vn Papa à suo gusto, è meglio, che facciamo Buglione per far in questa maniera il vostro Rè Vicepapa.

*Este.* Io non dico questo, dico però che nell' elettione d'vn grande, ogn' vno riguarda alli suoi interessi, le raggioni di Stato cosi insegnano, la prudenza cosi ci detta.

*Chigi.* Dunque il nostro d'Elci è gito in fumo?

*Barb.* Li Francesi non vi concorrono, io l'escludo, li Volanti non lo vogliono à nessun conto non sò, che dir altro.

*Chigi.* Si di gratia, che vogliamo fare il vostro Spada?

*Barb.* E perche no? egli hà gran qualità meriteuoli di questo grado.

*Rosp. Regere, e pascere, non tirannidem exercere in Populum Christi item solicitudinem gerere, vt qui praeest in solicitudine defendere praesertim in Pupillos, vt viduas pracavere pericula, hae sunt conditiones Principis boni*; osseruiamo se nell' otiosa natura di Spada vi siano queste conditioni, egli è lodato per soggetto degno di tal Carica.

*Barb.* E che otio riconosce Vostra Eminenza nel Cardinal Spada, perche tall' hora si fà vedere giocare à boccette, questo è vn picciolo sollieuo, che egli si prende ne i suoi graui

negotij, e studij continui; l'otio vitioso nasce da viltà d'Animo, e fà ritrare l'huomo dalle fatighe, e da tutte le lodeuoli operationi, e proprio di coloro che sono inutili al Mondo, e temono il Sole, e la pioggia, ne ad altro sono riuolti, * che alli pensieri occidiosi, ed al sacrificio di Venere, e Bacco; S. E. à quest' otio si fosse soggettato il Cardinal Spada, hauerebbe raggione chiunque lo taccia per otioso, mà in solleuarsi con leciti passatempi è otio honorato proprio delli huomini valorosi, e dico, che tutti i negotij apportano seco fattiga, e stanchezza; onde bisogna vsare à luogo, e tempo per medicina il riposo, & il piaccere, quali sono tanto necessarij alla vita nostra che senza essi non potrebbe lungamente durare, e per ciò è cosa giusta, e sopramodo necessaria il darsi alcuna volta riposo, e richiamare l'Animo da i grandi, e continui piaceri, immitando in ciò l'inuitto Ercole, il quale per ristoro delle sue fattiche si mescolaua, e tratteneua alcuna volta con fanciulli, e scherzaua con essi come Fanciullo, ed anco il Rè Agesilao, il quale non si recaua à vergogna doppo le sue noiose cure di caluacare vna Canna in Compagnia del suo figliolino. Dunque il Cardinal Spada se tal volta gioca per ispasso à boccetta, non deue per ciò tacciarsi d'otioso, e costoro, che ne dicono male sono di quelli, che *dant veniam Coruis, vexant censura Columbas*, quanti ne i loro Palagij ritengono le mercedi alli operarij, e poi spendono senza termine attorno alle loro Iardi, rubbando à più d'vn Vria l'amate Bersabee, à quanti quei medesimi paggi, * che gli sono seruitori di giorno, seruono per Concubina di notte? ne si fanno scrupulo de i loro misfatti, e poi vogliono censurare i galant' huomini in cose di poco momento.

*Med.* Siaui concesso ciò, che voi dite, e Lucchese Signore Cardinale tanto vi basti, troppo nuoce al Gran Duca mio fratello l'hauer vn Pontefice à se contrario, l'auuersione naturale, che conserua quella gente contro i nostri Vassalli ci ammaestra, e fà pensarci à casi nostri, l'ingrandire vn proprio nemico, sarebbe vn esporsi volontariamente à mille insulti, e

* *S'intendi di Ludouisio, e Chigi.*

* *S'intende Chigi.*

nouità,

nouità,cosa sfuggite ad ogn' huomo raggioneuole,noncheda sagace Politico. Alcune Città non sò per qual causa Idolatrando quel publico detto, *non bene pro toto Libertas, venditur auro*, veggendo vn Pontefice Primo grande d'Italia figlio di quella Republica, che è mainod..ce della Libertà con nuoui dissordini,e ribellioni,ò impegnaranno mio fratello à guerre intestine, e sanguinose od ostinate, e lo necessitaranno alla diuisione del Dominio con li Lucchesi,ch'è l'ordinaria raggione delle rouine delli Stati,perche di giganti fatti Corpicciuoli deboli con quell' istessa mano che vnita poteuano raggirare vna Spada,dissuniti non possono lanciare vna freccia; Io credo,ch'ogni Pontefice aspiri all' vtil de' suoi Concittadini ed à quello del Prencipe di cui fù suddito,senza curasi d'irritare li sdegni di qualche grande. E bene tenersi lontana la guerra di fuori, mà fà di mestiere hauer inconsideratione i Vicini Potentati,quelli etiamdio lontani, che stendendo vna mano, e dilungando vn piede si possono appressare all' arbitrio,stando in petto d'vn Prencipe martiale il portar la guerra ouumque l'indrizzano li serini appetiti, e la nascente libidine dell' Imperio,onde per mantenersi totalmente sicuri,non è douere ch'io acconsenta all' esaltatione di Lucchesi, ne deue presuposto,che la Sede di Pietro sia già occupata da Spada, ò da qualch' altro Lucchese,mio fratello per conseruarsi pacifico, tenere in Arme i Vassalli, e ben guardati i Confini, poiche chiama la pace non bisogna dar sospetto di Guerra, nè in Terra, nè in Mare con apparecchi superflui d'Armate, li Prencipi troppo gelosi delli Stati loro,e in consequenza insospettiti non staranno con le mani alla cintola,mà si eleggeranno,come deuono di morir più tosto in Battaglia, che di vincere in vna tormentosa pace,& in continui timori.

*Imp.* Sia lodato il Cielo,che nella persona del Signor Cardinal Bonelli non vi sono quelli rispetti,è amico à tutte le Corone,vnito con tutti li Prencipi, affettuoso verso li Popoli, amatore della Giustitia,conseruatore della Pace, e dell' vtile di Santa Chiesa.

*Este.* Dunque al suo parere à lui deue prestarsi il Triregno.

*Barb.* Ohibò,ohibò,pare che sij tutto fragido, struppiato, e cadente , mà assunto al solio diuerrebbe forsi vigoroso, e forsi chiuderebbe gl' occhi di più d'vno di noi. Habbiamo per veduto il Cardinal Panfilio , che fù Innocentio Decimo spacciarsi per vn Cadauere, e poi appena hauuta la prima adoratione caminar lesto,e baldanzoso , come fosse vn Giouinotto di primo pelo , mà questo sarebbe nulla, se l'ambitione , che in lui regna hauesse fatto qualche poco di Tregua.

*Med.* A quel, che io veggio voi volete che l'ambitione partorisca mali effetti.

*Barb.* E chi nol sà?

*Med.* Il non so vedere,che ella operi altro,che bene , poiche risueglia i Cuori addormentati, scaccia l'otio, e la viltà, infonde alti , e generosi pensieri , li chiama all' intelligenza delle cose lodeuoli,ed alle magnanime imprese.

*Barb.* Mentre che l'huomo sia sospinto,olte questi termini non meriterà il fregio dell' ambitioso,mà più tosto il titolo di magnanimo, con ciòsia che,questi son tutti effetti lodevoli e virtuosi, mà non si potrà già dire così di quelli, che nascono nella mente dell' Ambitione,la quale à quelli,che non pongono termini alli loro insatiabili desiderij de quali vno e Bonelli, vota il petto di quiete,lo riempie di sollecitudine, gl' accieca l'Intelletto, li leua in alto, e finalmente rompe loro il collo, e miseramente li consuma.

*Rosp.* Tutto è vero,*ambitio Pestis Republicæ*, il Regno per il più vien fatto,e sodisfatto da chi lo comanda, se egli & pio, Religioso, forte, giusto, liberale, e magnanimo,non hauerà mai picciolo stato , contentandosi del suo, & egli piegha à genio totalmente contrario alla sopranominata virtù, per quanto habbia grande l'Imperio, come considerabile rischio d'impicciolirlo,e per alienatione de i sudditi, e per l'inuasioni de i Stranieri. Non è grande chi nell' Amore di pochi commanda Innumerabili,mà chi nella benevolenza di tutti, benche in molti si vede preuenuti i commandi dall' vbedienza. Per l'ambitione,*sanguine gloriam vnimus pares obimus*; Perche l'ambitione toglie il lume alla raggione medema , onde se

Bonelli.

Bonelli è ambitioso,non è douere à nessun conto, che si crei successore di Pietro.

*Imp.* Il Sole Ecclissato serue d'ammaestramento à i Grandi,che come non vi sia chi rimiri questo gran Pianeta, quando nel supremo , mà solo all'hora , che nel declinare vibra languenti,e quasi sponti i suoi raggi, così i suoi raggi, così il grande,tutto , che ottimo per l'attioni,e lucidissimo per l'esempio, non è pero guardato d'alcuno affine d'immitatione,mà quando come soggetto alle debolezze naturali,scema per qualche fragilità il suo splendore,tutti si riuolgono alle censure , e ne discorrono con indiscetto Liuore,e con presuntione loquace, e pure altri à tempo de Pontefici . melensi,scordati, ed insensati , operano in maniera col loro Prencipe , e superiore , che puol dirsi con raggione.

*Quæ noua corrumpit nostros clementia mores.*

*Ross.* Il consiglio di quel Poeta che dice.

*Vindex reponas verba calumniis*
*Erit loquacis Pulchra proteruis*
*Vindicta risisse,& Tereno.*
*Magnanimum tacuisse vultum*

Mi chiude la bocca per non risponderui nel resto sò anche io , che vi sono de i Prencipi,che di lettere poco si curano , e freddamente le fauoriscano ricercando l'apparenza facile , e non la fatticosa profondità di sapere , & si pongono spesso il Capello rosso in testa per tema forsi,che non si siano scoperte l'orecchie d'Asino , quali cercano di coprire, come disse Ouidio per bocca dell' Anguillara.

*Così mostrò che al Rè si conuenia,*
*D'ornar la testa di Corona,e d'oro.*
*Per ricoprir con qualche leggiadria*
*Tal hor l'asinità d'alcun di loro.*

Fù Melenso il mio Pontefice e vero,mà se altri nel Gouerno di vna sola Città si palesorono auueduti,si mostrono solamente accorti per sottrare le Puttane dalle mani de i Padroni, sdegnati.e tanto vi basti ; mà Signor Cardinal Chigi di Vidoni non ne habbiamo parlato ? e pure è soggetto di gran estimatione.

*Chigi.* Anzi di poca. L'auaritia lo rouina, e vn gran diffetto in vn Prencipe l'auaritia, laquale, come vna volta è entrata nell'animo del Prencipe, non vi è alcuna indignità, crudeltà, impietà, ò altra sceleratezza, che non persuada insino à vendere i Magistrati, & la giustitia, ed a fargli imbrattare le mani nel vil guadagno d'alcune cose, le quali sarebbono vergognose in qual si sia priuato.

*Este.* Ah, il Signor Cardinal Vidoni e prudente, saprà superare il suo genio.

*Chigi.* Oh, che *auaritia excecat oculos prudentium*, non sapete come cantò Virgilio? *Quid non mortalia pectora cogis auri sacra fames*; Non stà bene ad vn Prencipe hauere ogni picciola cosa sul naso col mostrarsi fantastico, e bestiale, e se vno gli rompesse qualche piatto, ò bichiere volergli ritenere il prezzo sopra la paga, e trattarlo, come vna bestia, mà dissimulare molti mancamenti de' Corteggiani, e patticolarmente quando sono sopportabili.

*Barb.* Di Gabrielli nessuno ne parla che vuol dir questo?

*Imp.* Oh questo si, che è succido, tien cosi stretta la borsa, che è prodigo quando si vede vscirne vn quattrino.

*Barb.* Se volete, che le ricchezze aiutino la nobiltà, bisognerà bene anco andare ristretti per poterla lungamente mantenere, perche secondo il detto di vn Poëta.

*Non è minor virtù*
*Il conseruare che acquistar ricchezze.*

*Imp.* Io non biasimo la consideratione della conseruatione della facoltà, per che si suol dire, che ricchezza mal disposta à pouertà si accosta, mà biasmo l'auaritia nemica della Nobilità, e degno di virtù, e qui riuolgeteui per la mente Gabrielli, il quale possedendo molte ricchezze, non lascia vscire di Casa se non il fumo, e come se fosse stretto da necessità se ne và con la cappa senza pelo, con la berretta smaltata da succidume, con le calze bisunte, e rippezzate, ne vi sò dire altro, che tutti siamo conosciuti. E che hauendo Caualli in stalla puole con commodo andare à piedi. Dunque è meglio di non discorrerne.

*Barb.* Rasponi veramente sarebbe al Caso.

*Med.*

*Med.* Ne meno se vogliamo credere à quel Politico. *Ad parendum iuuenialis, ad imperandum serulis etas accommota est, si maxime soluta est Ciuitas, vbi consilia senium, & iuuenum arma obtinent*, la troppa giouentù lo danneggia.

*Rosp.* Che vuol dire, che de Cibo non se ne discorre?

*Este.* E troppo riggido, *nullum Clementia ex omnibus magis quã Regẽ, aut Principẽ docet*, haueressimo vn Prencipe troppo seuero.

*Chigi.* Credesi dunque egli d'acquistarsi la piaceuolezza col dispreggio? L'amore con seuerita? e l'vbedienza con l'orgoglio? gran confusione sarebbe la sua, se nel riceuere vna mano che lo tributi nel vedere, vn ginocchio, che gli si pieghi, e nell' vdire vna lingua, che lo sublimi, fosse consapeuole à se medesimo, che il vassalaggio è violente, l'adoratione mentita, e la lode bugiarda.

*Este.* Poco si curarebbe di questa confusione, quando fosse intronizzato sul Vaticano, vero è che hauerebbe che temere de Sudditi, perche *in tutus est qui timet, & qui timeeri vult.* e per ciò è folia à pensarci, non che à discorrerne.

*Barb.* Sin hora habbiamo passato il tempo senza alcun frutto, il giorno ci lascia, sarà meglio, che ci ritiriamo. Vorrei solamente se Iddio vuole l'esaltatione d'vn huomo buono, che per dirla frà di noi in confidenza non ve n'è pur vno.

*Rosp.* Io me ne starò à tacito, *sanctius, et Reuerentius visum de actis Deorum credere, quam scire.* Crediamo, che l'Altissimo voglia dare alla Chiesa vn Pastore Zelante, e non vogliamo inuestigare i di lui segreti, vero è che noi altri Cardinali nell' elettione d'vn Papa non riguardiamo l'vtile della Chiesa, mà il proprio e quello de i Nepoti, ogn' vno tira à suoi interessi per ingrassarsi con le rendite Ecclesiastiche, chi hà da pensare ci pensi à riuederci.

E quì terminato il discorso ci ritiriamo alle proprie stanze.

Ecco sodisfatto il mio debito, ed vbedita la Maestà Vostra ne si recchi marauiglia, che se del Cardinal Pio Capo Fattionario della Spagnuola non nè hò discorso nè meno per imaginatione, si perche non vi interuenne, come per non entrare nelli fatti di quella Fattione gelosa, e per hora non mi conuiene parlare de segretti, e conuentioni. Riuerisco V. M.

# DISCORSO SESTO

*Del Conclave per la morte della felice memoria di Clemente IX. sommo Pontefice.*

VANTO sij difficile penetrar de' grandi gli affari di molto rilievo, ogn' vno, che non è privo di senno ne potrà dar giuditio sufficiente. Mà particolarmente coloro che si trovano rinchiusi dentro questa struttura del Conclave dell' anno 1669. per la morte della felice memoria di Clemente nono sommo Pontefice della famiglia Rospigliosa da Pistoia, per servire a' Cardinali, nell' elettione d'vn nuovo Papa essendo la più difficile, & importante, cosa che si faccia della Corte Ecclesiastica, di cui molte volte le Parti medesime ne restano ingannate, poiche sono pochi quelli, c'hanno la viva confidenza in simil facenda.

Trascorrono due mesi, & non si fà principio d'alcun negotiato sodo, e riuscibile, le Fattioni sono molte benche riducano à due Capi vniti, che vanno quasi del pari; ed in ciascuna di loro si trouano soggetti Papabili, e talenti di molto valore, e sagacità, con attitudine per maneggiare vn' affare di molta importanza.

Si vedrà in questa scena far da Francese lo Spagnuol o, e lo Spagnuolo da Francese. E quelli che vi aderiscono devono haver qualche sodisfattione, poiche se non potrebbono rouinarla, potrebbono almeno doppo qualche stretta pratica impedirla, con pretesti di dispacci, e di risposte, ed esser necessitati di cominciar da capo, che sarebbe vn' andar in infinito

Tutti pretendono, che Chigi accalorato dalla voce, che corre di gran Politico, e dalla superfluità dell' Azienda, debba tenere il bacile alla barba, non solo all' altre Fattioni,

mà

mà superar tutti. E se non fosse stato, chi ha pratica del gran valore di Barberino si sarebbe fatto il Papa senza replica, cadendo in questo errore anche alcuni Cardinali, si che à questo sommo ardire si oppose Barberino, *con principal riguardo*, (eccone le parole precise ) *del servigio di Dio*: e con battere quelle strade solite , particolarmente nel secolo presente , di far Papa vna creatura del defunto prossimo Pontefice : come anche di tanta gratia ne pregò Luigi Rè di Francia : il Pontefice Clemente nel fine di sua vita, che con espressiva di vero amico lo pregò di havere alla sua Casa doppò la sua morte, l'affetto solito.

Laonde prese in nota il detto Cardinale la scielta delle Creature Rospigliose, havendo riguardo frà queste anche ad vna che non havesse niun ostacolo. Havendo ben' esaminato, che opponendosi à Chigi, come ogn' vno sà che haveva concertato di far Papa vna sua Creatura, ò di morir dentro , si darà principio à quella sostanza di racconto sopra questa materia che posso penetrare con l'ajuto anche de' più confidenti, quanto si potrà raccogliere dagli andamenti , dalle parole tronche, dalle relationi, e da diverse congiunture che mi potrà insinuare la longhezza della Corte, e l'essermi trovato piu volte in simili rinserramenti.

Si trovava il Cardinal Chigi in Firenze , quando vi giunse l'auviso dell' accidente mortale del sommo Pontefice Clemente I X. e come in quel viaggio haveva havuto il disegno di stringersi col Gran Duca, ed il Cardinal di Medici nella congiuntura di vn Conclave, cosi sentitosi auvicinar il tempo si posero à far vn nuovo Papa su'l tavolino , e formarono il concetto, che fosse totalmente in loro arbitrio, connumerando Chigi le sue Creature , Medici i suoi dependenti con gli Spagnuoli : E tanto presumette Chigi di questa vnione , che volse espressamente ne venisse escluso Barberino , tutto che nel passato Conclave servisse , e caminasse bene con li Spagnuoli ; Ed in questo l'Ambasciatore è vscito dall'istrutione, c'haveva, e quale doveva osservare, benche ella fusse del passato Conclave, già che altra di nuovo non gli era capitata, e non doveva attendere in vna alteratione si grande, quanto porta-

va la volontà di Chigi,per far ftar per vno di più Barberino e riderfi de Squadronifti : Alle quali due cofe facilmente inclinarono li Medici per le raggioni vecchie,fatte piaghe incurabili. Al tavolino dunque in Firenze fecero i conti fenza l'ofte, che riufcirono à lor modo,e fermarono,che la forte foffe per Elci in primo luogo, Celfi in fecondo, Bonvifi in cafo di forza, Vidoni per empitura.

Sì che Chigi nominò quefti quattro foggetti al ritorno di Firenze all' Ambafciadore di Spagna,che per complimento,e gala approvogli con la mira più in Bonvifi,ch' in tutti gl' altri.

Chigi haveva negotiato con belle parole , e buone intentioni con li Francefi, i quali gli hebbero credenza,e che fia il vero lo moftrano l'inftruttioni portate all' Ambafciator Duca di Scione quale gionto in Roma , anzi prima di arrivarvi, s'auvide non potergli fervire per la nouità di haver trovato Chigi collegato colli Spagnuoli , e quefto è ftato il maggior errore di Chigi, che fe entrava in Conclave fvolto,almeno in apparenza,ogni fattione haverebbe cercato di fervirlo,&egli' arbitrio farebbe ftato di far Papa chi haveffe voluto. Grand' auvertimento per l'auvenire à quei,che h averanno vna fimile fortuna di haver Cardinali, danari,talenro , e huomini , che poffano guidarli,à non mai legarfi per godere la potenza , e l'arbitrio.

Il troppo confidarfi fè,che difprezzò ancora l'offerta dello Squadrone,che fi effibì di caminar' vnito,come fece nel paffato Conclave,fi che tutto quefto fecero Chigi, e Medici co'l concetto di haver in Papa Elci.

Prefumè ancora Chigi, che Rofpigliofi doueffe haver per gratia d'vnirfi feco,e tal'opinione, maffime le haveva , prima che feguiffe l'vltima promotione,la quale diede grand' alteratione. Mà non fù paventata dà Chigi,facendo vn rifleffo, che alla fine tra effa promotione, vi erano Acciaioli,e Buonacorfi à lui tanto obligati,e fi fondava nella bontà ifteffa di Rofpigliofi,fi che nè fu paventata,come ho detto da Chigi la fudetta promotione , nè calculata in Firenze , perche ella non era ancor feguita, la gran voce però eccitata d'Elci con fi varij difcorfi ftimarono veniffe vn poco depreffa , onde in quei

nove

nove giorni d'Essequie fecero parlare assai di Celsi, e che poi Elci restasse fuori à causa di malaria, acciò poi entrasse à cose più digerite. Entrò dunque Elci in Conclave pochi giorni prima dell' arrivo de' Francesi, che seguì alli 14. di Gennaro; Credendo sempre Chigi haverli legati con le belle lettere scritte à Parigi, onde egli medesimo acconsenti all' aspettatione delli medesimi Cardinali Francesi.

Entrati questi in Conclave ; furono scoperti à pieno li pensieri di Chigi, e Medici mutati, non circa il soggetto , mà circa il modo di portarlo , il primo era à drittura portarlo in sedia , e veduto qualche ondegiamento mutarono il modo, cioè di tenerlo in riserba , lasciare, chi haveva pretensione si facesse avanti & essi di mira gettar tutti à terra, quindi seguì, ch' erano scorsi cinquanta giorni ociosissimi, e si pretendeva *vincere alla flacca*, conforme furono le parole di Chigi e Barberino, *l'uno voleva mangiar dentro cerage ; l'altro fichi.*

Questa poca stima del prossimo, fece stringer lega tra Barberino, Rospigliosi, e Squadronisti. Restavano independenti i Francesi, mà conoscendo impedito il proseguire alcuna prattica, per l'vnica opinione d'haver Elci Papa , essi che sapevanò non vi poter concorrere, e che fin dal passato Conclave lo fecero vedere à Chigi, tentorono à molti segni di confermargliele ; mà fù sordo fino al parlare , che gli fece , con arte di gran politica e con nuova foggia Francese il Cardinal di Buglion, in congiuntura di visitar Chigi in quei giorni, che stava risentito dà infiammagione di gola e tocco da leggieri termini di febre. Buglione, come nuovo Cardinale entrò sopra i soggetti Papabili , e toccandosi Elci disse; *già si sà gl' impedimenti medesimi dell' altro Conclave.* Dispiacque à Chigi , e si dolse di questo parlare, acciecato dalla passione, e lusingandosi con vna responsiva del Duca di Scione sopra questo Sogetto, *che haverebbe cercato servire sua Eminenza*, e quando vi fosse parola, conveniva l'osservarsi nelle debite maniere , e circostanze , che altresì Chigi non si fosse allargato con li Spagnuoli , nè so di Prete fare senza gli altri, oltre che in matiere si gelose come di gare vn Papa bisogna pigliar risposte categoriche; massime là dove era preceduta qualche ombra alle belle parole si

rispondè con altre simili, e così appunto fattosi dal Duca di Scione, ed' altri Ministri di Francia in proposito di Elci, Chigi disse poi à più d'vno suo Amico, che *Buglione era giovane, e novitio; mà che lo scorgeua per vn miracolo della Francia, volendo dir non esser soliti negotiar con flemma.*

Vedutosi per tanto dà Francesi, che non si voleva intendere, à scarico ancora delle loro conscienze risolverono, come essi dicono, *di spicciare il Corso*, acciò si desse principio al Conclave.

Tanto segui à capo di cinquanta giorni, che essi, cioè Este à Chigi, Rets à Medici andarono à dichiarare apertamente l'esclusiva, che il Rè faceva al Cardinal Elci.

Tale sentenza giunse al vivo, & eccitò singolarmente in Medici tanto sentimento, che proruppe in rispondere à Retz con gran calore: *Se dunque escludono li Francesi Elci; Spagna escluderà Vidoni*, vendetta molto transversale, conoscendosi vn grand' errore, e animo appassionato non meno, che vn conto di farlo Papa, senza riguardo d'altra Creatura. Che per facilitar à vidoni la Strada al Papato si fosse concertata l'esclusiva d'Elci in Roma, era noto alle pietre medesime delle pareti Vaticane, non che à gli huomini di qualche discorso, i quali si assicurarono non aggiustata questa partita dall'essersi detto, che in passare, che haverebbono fatto l'Ambasciatore di Francia, e li due Cardinali Francesi da Pisa si sarebbono abboccati co'l Gran Duca, che l'haveria aggiustata, e ciò si credeva stante già il fresco ritorno del Gran Prencipe da Parigi che si diceva, ne havesse parlato à quella Maestà con qualche affettione; ma che l'Ambasciatore, e li due Cardinalj Retz, e Buglione non vollero ne anche entrar in Pisa, e si scuoronoà titolo di sollecitudine, per non abboccarsi co'l Gran Duca, qual segno dunque maggiore di dubitare d'Elci? Ogn' vno sà benissimo, che va anche nelle publiche Gazette, che è troppo servidore della Casa d'Austria, e Pensionario del Rè Catolico. Quanto à quello, che si può giudicare fin'ora.

Quanto à ciò, che proruppe Medici contro Vidoni, tentorono esso Pio, e Medici d'impegnar l'Ambasciatore di Spagna à rifarsi con l'esclusione di questo, benche suddito di Spagna, ne potendolo fare l'Abasciatore senza espressi Ordini

della

della Corte, volſe che Medici ſi ritrattaſſe come fece, con Retz, che non altrimente nè à Vidoni, nè ad altri ſi dava l'eſcluſiva; Quindi poi a replicate impulſe de medeſimi Cardinali ordinò l'Ambaſciatore vn Viglietto, che Vidone ſi laſciaſſe à parte per le difficoltà che s'incontrauano, nulla parlando di eſcluſiva, benche la fama fuſſe, che il Biglietto foſſe vn'eſcluſiva perſa, e per tale la publicarono.

Dell'eſcluſiva di Elci ſi diede ſubito parte al Gran Duca dà Medici, che à nome anco de gli Aderenti fù richieſto di far ſpeditione di Corriero in Francia per ritirarlo col' ſuppoſto, che dà Parigi non ſia venuta; mà non baſtando le ſudette evidenze, ſi legeva à pochi giorni doppo nella Gazetta ſtampata in Amſterdam ſotto li 30. Genn. 1670. che l'Ambaſciatore, e Cardinali di Retz, e Buglione portauano l'eſcluſione di Elci in Roma.

Creſciuta per tanto la picca de Franceſi, queſti ſi ſono veduti auvanzare all'vnione con triplice Lega, Barberino, Roſpiglioſi, e Squadroniſti, tanto più che le loro inſtrutioni, e volontà Regia portino di aſſiſter particolarmente à Roſpiglioſi, per la gratitudine, che deve alla felice memoria di Clemente I X. la Corona di Francia, che ſi generoſo è ſtato con eſſa di tutte le maggiori gratie, che ha deſiderate, e obligati li Franceſi à maggiormente aſſiſterli, quanto che Chigi ha parlato apertamente, contra Roſpiglioſi, e di lui doluroſi, quanto più dello Squadrone; Mà tutto queſto con pochiſſima prudenza, ſenza fondamento, e ingannato dal crederſi quello non è in queſto Conclave; Poiche è vero che è riguardevoliſſima la Fattione Spagnuola; Ma hoggi primieramente è diviſa trà loro; Medici è il capo; mà novitio ne Conclavi, e non ha altra prattica che dalle letture d'altri Conclavi, e che in primo longo rimira il ſervitio della ſua Caſa, e vorrebbe rifarſi dello ſquadrone, che ſe bene ſeppe ſtare à fronte di vn Zio, e di vn Fratello, ambi Cardinali, vn' hereditata politica vole, che gli ſervino li Spagnuoli, e li Medici. Eſſo Medici ha per diffidenti Lantgravio, Acquaviva, e Raggi, benche del partito di Spagna; nè queſti trè ſono mai chiamati alle Congregationi, che ſi tengono nella Cella di Sforza; Mà ſolo raggianato Medici,

Pio,

Pio,Sforza,ed alcune volte è chiamato Visconti.

Sforza poi,che non può digerire, che Medici le habbia levato il Segreto,ch' egli maneggiò nel passato Conclave,non si auanza molto,e si tratta dicendo,*io sono Officiale riformato*, con gran passione esprimendo tale anvenimento; si che Medici,e Pio fanno questa mala vendetta. In questo gode Raggi per la mala corrispondenza,che passa tra esso, e Sforza.

Con l'ordinario vltimo di Spagna, partito Sabbato passato di Marzo è convenuto tanto all'Ambasciatore,quanto à Cardinali dell' impegni,presi per Elci non bene intesi à Madrid, & in conseguenza non piaciuta la Lega con Chigi; e lasciato Barberino,che ha tanto merito con la Corona di Spagna.

E vaglia dire il vero,è gran merauiglia volersi per così dire il Cardinal Barberino sotto i piedi?

Iddio lo fa stare in questo Conclave con tanta riputatione, con si valida assistenza,si rispettato,si ammirata la di lui essemplar Bontà, che rende confusione à chi pensò opprimerlo, e consolatione à gli amatori del giusto. Egli viene stimato in maggior vantaggio ora,che di Vrbano non sono, che vndeci Creature, compreso egli medesimo, che quando nel primo Conclave entrò con quaranta quattro Cardinali creati dal Zio. Ma ritornando allo stato del presente Canclave ed al seguito à capo di settanta sei giorni,e doppo la detta esclusiva dichiarata à Elci si cominciò à mouersi qualche negotiato per sentire le inclinationi à fauore di Celsi; mà più insuperabili le difficultà sue delle medesime Concreature, alcune si scusano à carico di loro coscienza,essendo fresca la Casa,dove Postra la Porpora, che non dourebbesi far pompa che della Spada; mà di questo soggetto hor si è lasciato il discorrere, benche viue restano le sue speranze.

La maggior applicatione è stata in Bonuisi, che è il terzo soggetto nominato da Chigi in caso di forza, cioè Medici,e Chigi non lo desideravano; mà il tenersi Bonuisi trà i più cari à i Francesi, e così in caso mancassero li due primi in questo per forza si fermasse la fortuna, concorrendo con Chigi, & Medici, che vuol dire li Spagnuoli,e ancora li Francesi; dunque non può mancare d'esser Papa.

Mà ſtrauaganti ſono l'humane deliberationi. Il gran vanto di far Papa Elci à diſpetto di tutti, e le longhezze con le quali han creduto giungere à tal fine con mille altre mal conſigliate maniere hanno obligato, non tanto à maggior attentatione, quanto à più collegarſi inſieme Barberino, Roſpiglioſi, e Squadroniſti, & in queſt' vltima li Franceſi, che hanno dato l'vltimo ſpauento à Chigi, e fortuna à Roſpiglioſi, ſi che ſerviti queſti in aſſecurare l'eſcluſione di Elci, ſi ſono vie più obligati à non far sforzo in favor Bonviſi, quantunque dà loro deſiderato, e con prudenza ſe ne ſono aſtenuti poiche Roſpiglioſi dichiaratoſi non concorrere in Bonviſi, memore de diſguſti ſofferti da Franceſco, hoggi Monſignor Bonviſi nel viaggio di Francia fatto dal Cardinal Chigi, all'hora, che andonne Legato à Latere nel Pontificato d'Aleſſandro ſettimo. Monſignor Bonviſi lo ſerviua di Maeſtro di Camera, e Giacomo hoggi Cardinale Roſpiglioſi di Coppiere. Non era ragione, che li Franceſi tanto obligati al Zio, ed à lui medeſimo gli faceſſero partito contro, tanto più, che non haverebbono vantaggiato Bonviſi, mà bensì ſcreditate le loro forze, quando alle ſue eſcluſioni baſtavano le trè Fattioni, e amici di Barberino, Roſpiglioſi, e Squadroniſti.

Si ſcuſarono dunque li Franceſi, dicendo, *che per loro deſiderauano Bonviſi, mà l'eſcluſione che haueuano per l'altra parte ben ſicura, e forte non voleua, che s'impegnaſſe la riputatione del Rè, e di loro medeſimi in vn' impoſſibile, e con queſto ſi deſſe maggior longhezza al Conclaue in pregiuditio della Chriſtianità, ed in fomento dello ſcandalo, che ſi daua in tante dilationi à tutto il mondo.*

Trà gli amici di Bonviſi euvi il Cardinal Caraffa, il quale s'intende col Cardinal Delfini, e lo move à total ſuo arbitrio effetto lodevole di gratitudine, che la deve à Caraffa, come quello, che lo inſinuò à Papa Aleſſandro, acciò trà Prelati Veneti lo ſceglieſſe, come il migliore, più dotto, e di maggior parentado in Venetia, il tutto veriſſimo; mà non corriſpondente al di lui ſembiante, onde Aleſſandro in vederlo reſtò ſorpreſo dicendo, *che ſe haueſſe ſaputo la diformità di quel volto, certo non l'hauerebbe fatto Cardinale.* Delfino dunque, meſſo da Caraffa sù i ſalti, è quello che è andato auanti, e in dietro,

H e che

e che ha indotto l'Ambaſciatore di Venetia ad intrometterſi per fare, che aſſieme ſi abbocchino li due Ambaſciatori di Francia, e di Spagna. Queſti lo deſideraua, quegli datane qualche intentione, con più giuditio ſi è aſtenuto dall' atto, co'l quale certamente non ſi poteua, che togliere al Sacro Collegio quel ſolo Ius rimaſtole, di far eſſo i Papi, là doue queſta volta il negotiato tutto vedeſi raggirarſi trà Secolari fuori del Conclaue ne' banchetti, e converſationi di Dame, il che accreſce fuor di miſura lo ſcandalo.

Quanto poi all' Ambaſciatore di Venetia ſarà il primo, che ſiaſi moſſo, coſi apertamente, per entrar in queſta facenda, nella quale ſi ſono ſempre mantenuti neutrali li ſuoi Anteceſſori, ne tal' vno ha mancato di fargli inſinuare, che dalla Republica potrebbe non eſſere ben' inteſa tal novità. Tendeva dunque tal' abboccamento à fauor di Bonuiſi; Quel di Spagna eſſendo guadagnato dà Monſignor Bonuiſi, ben' inſinuatoſi trà allegre conuerſationi coll' Eccellenza ſua.

Con quello di Francia haueua negotiato per parte di Chigi Monſignor Ravizza, il quale diede calore alle ſperanze di Bonuiſi con la relatione, che fece alla Rota al ſuo Padrone.

Che l'Ambaſciatore di Francia haueua mutata fraſe di parlare, diceva prima *d'impoſſibilità*, & hora, che vi erano delle *difficultà*, ſi che queſte, e non quelle poteano ſuperarſi, ed eſſo Ravizza conſigliò farne i ſforzi, e queſta relatione ſucceſſe la mattina delli 3. Marzo. Appreſſo però quelli, che ben conoſcono queſto Perſonaggio di Ravizza, e che ſono ſpaſſionati; è ferma opinione, ch' egli più degli altri habbia deſiderato il tracollo di Bonuiſi, e gli habbia data queſta vltima ſpinta col ſperanzarlo ſopra il parlare dell' Ambaſciatore di Francia, il quale è per moſtrarne ſentimento contro Rauizza, che ha alterato, e aggiunto molte coſe, per le quali anche i Cardinali Retz, e Buglione ſono ſeco non ben poſti, e di ciò attendiamone il fine.

Allegri dunque li partiali di Bonuiſi, che pure sù i fallaci conti del ravolino nella Cella di Caraffa crederono d'haverlo Papa, ſi accreditò l'opinione per qualche detto del Cardinal Pio, e per l'intrigo della notte, ed in vltimo per eſſerſi veduto

per

per tempo Monſignor Sagriſta far portare la caſſa de gli habiti Ponteficij dentro la Capella dello Scrutinio, coſa non fattaſi in ſettantaſei giorni di Conclave, che tanti ſono al giorno di cinque Marzo, ſi che in tal maniera ſi eccitò bisbiglio nelli più non però informati, e vſcì per Roma la voce di eſſer fatto il Papa Bonuiſi, mà ſuanita non è più per ripigliarſi con buon fondamento. Son tra tanto avanzati l'impegni, ſtrette le vnioni, riconfermate le eſcluſioni per Elci, Celſi e Bonuiſi.

Medici Condutore de Chigi lo riduce al foſſo di ſaltar fuori delle ſue Creature; la riſolutione è grande non la farà Chigi, ſe apre gli occhi per la ſua riputatione, eſſer entrato col Papa fatto, e poi neceſſitato vſcire dalle due Creature, la peggiore delle quali riuſcirà ſempre la migliore d'ogn'altra, fuori della ſua, e quando ciò accada vn Papa non ſua creatura lo mirerà come sforzato ad eſſervi concorſo, e tutte le obligationi ſaranno verſo coloro che lo aſtringono à ſaltar queſto foſſo.

In capo dunque di ſettantaſette giorni, come ſono alli 6. Marzo; ſtanno le coſe più che mai in confuſione, e lunghezze, non vi è chi poſſa fare da mediatore, ogn'vno è intereſſato, li Papabili ſono molti in ogni fattione, e nella diuiſione puol ſperar tal'vno più giovine di preferirſi à vecchi, ſi che ancora ſi ſtà fuori ſtrada.

Si aggiunge toccante li fondamenti delle ſperanze di Bonviſi, come vn tal'Abbate Melani, di profeſſione Muſico, caſtrato, huomo, che in pratticare la Corte di Francia vi ſi auvanzò, e per la profeſſione del ſuo Meſtiero, e per il buon giuditio, che daua anche nelli affari potè prender di eſſi qualche informatione, e facendo poſcia pompa della farinatura, ha ſaputo ſoſtenerla, come quaſi per tal riſpetto, e non per il canto ſi trouaſſe rimunerato di vn'annua penſione dal Rè di duecento doble, ſeguita l'eſaltatione di Clemente Comparve dà Parigi in Roma queſt'Abbate, con pretenſione di far da qualche Perſonaggio sù le ſcene del nuovo Pontificato, quaſi non di poco egli vi haveſſe contribuito nella Corte Chriſtianiſſima; ſe non hebbe dalli Roſpiglioſi, quanto deſideraua, ed ambiva fuor della ſua sfera, fù trattato meglio, che non richideva il

di lui mancante Capitale, e s'è vota per sempre vna borsa, lo providdero generosamente di contanti, e lo trattarono, come servitore attuale del Cardinale nipote; morto Clemente per le dependenze della Francia entrò in Conclave, condottovi dal novello Cardinal di Buglion, presso di cui però euvi l'Abbate Bigorre, prattico di questa Corte perche vi stette Secretario del Duca di Scionne, per il tempo della di lui Ambasciata ordinaria, partì col medesimo Duca, e nuouo rimandato in Roma ad assistere per solle citare il Capello di detto Buglione, onde per il felice esito de suoi prudenti negotiati, ne riportò dal Rè mercede, si che questo ha il vero secreto del negotio della Corona.

Tutta via il sudetto Abbate era stimato qualche cosa, vedendosi fuor di bisogno entrato in Conclave, egli partialissimo di Bonvisi non ha saputo contenersi, e apprender gli auvertimenti datigli, e osseruare le conditioni, con le quali fù condotto di non ingerirsi in nulla. Nelle pratiche di Bonuisi diede tanto calore segretamente, che accertò gli amici di esso à progredirne viuamente la prattica, e perche ridotta à buon segno egli assicurava, che l'Ambasciator di Francia haverebbe dato precisi ordini per il concerto de'Cardinali dependenti, che non volea farlo, che per vltimo; mà sarebbe stato certo, non volendo mostrar la sua prontezza, acciò gli altri Collegati non voltassero la loro per vendicarsi à favor di Elci.

Credendosi in fatti con facilità ciò, che si brama, crederono i Bonvisiani al buon Castrato; la machina era questa. Fecero precorrer voce di arriuo di Corriero di Francia, che portasse ordine di accudire Bonuisi. Che le Creature di Rospigliosi si fossero dichiarate voler da lor concorrere in questo soggetto, quando egli non vi fosse andato, e che Capo di dette Creature fusse Acciaioli, il quale hauesse fatta l'espositione di tal risolutione al medesimo Rospigliosi, la mattina delli 3. rimasti essi, come in effetto fù à discorrer si lungamente in sala Regia, che appena ritornarono à pranzare, e che finito fù tempo d'esser di nuovo al scrutinio del doppo pranzo, sparsero ancora grido, che molti de seguaci di Barberino già si erano, offertiper Bonvisi, ed à si alto segno si tennero certi dell'esaltatione,

tione, che Pio Capitan de Principali di questa Condotta la mattina delli 5. su le 12. hore mandò per il suo Conclavista Signor Pier Carlo Capezzetti à far intendere à Monsignor de Massimi Governatore del Conclave, che si portasse alla rota di Belvedere, come la meno osservata, ed ivi comunicolli il gran secreto ch'era fatto il Papa, che prevenisse con mandare à rallegrarsi con Monsignor Bonvisi.

Il tutto fece il buon Prelato Massimi, compa ibile in vero, non meno per il giusto credito, ch' egli prestava à tal Ambasciata; mà più credibile, perche in estremo la desiderava, per sottrarsi dalle grandi spese, come Governatore del Conclave e poterne sperare douuta rimuneratione.

A corrispondenza del concerto di dentro operò di fuori Monsignor Bonvisi, che in detta mattina delli 5. tutto brillante se n'andò dall' Ambasciatore di Francia, ed esponendoli, che tutto il Sacro Collegio era disposto per l'esaltatione del Zio, valendosi delli due concetti, che le Creature di Rospigliosi si erano dichiarate, e buona parte de Barberinisti offerti, solo restava, che S.E. con due righe desse ordini alli Cardinali Francesi di dar l'vltima mano, che altro non mancando, dà questo haverebbe riconosciuto le sue fortune.

L'Ambasciatore lasciò, che pienamente esponesse tutto il suo Capitale, poi risposegli, *che i suoi pari non potevano ingannarlo, come ben facevano quelli, che li supponevano queste facilità, e dispositioni buone, mentre l'assicurava, che suo Zio si staua in vn profondo di precipitio, non altrimente vacillare, non che essersi dichiarate le Creature di Rospigliosi che vno, ò due non tirauano gli altri, che degnamente seguirebbono il loro Benefattore. Che quanto à Barberinisti lo assicurava che ne pur vno si era sognato essergli favorevole, senza il lora Capo, de Squadronisti non glie ne diceva niente, perche esso medesimo sapeua a loro costanza in non volerlo: Si che questi trè partiti gli auvanzauano per escluderlo, che però non voleua cimentar li Cardinali Francesi, e che di questo ne stesse sicurissimo.*

Durò tal discorso di Monsignor Bonvisi con l'Ambasciadore per due hore, e ne vscì così diverso in sembiante, e tanto in esso com e nell animo turbato, quanto altri può figurarsi.

Dà quì poi si scoprirono le intelligenze dell' Abbate Mela-

ni,contro il quale erano per farsi de risentimenti, ecome ostanole Bolle vscir di Conclaue per altra cagione,che di male,non potendosi far balzar fuori, l'Ambasciator introdusse dentro vn Viglietto, acciò contro di lui si publicasse, come falso spacciator di Carote.

Ebenche le di lui operationi sinistre, più d'ogn' altro interessato offendano il Cardinal Rospigliosi, che è il discoperto contro Bonvisi, che per sostener lui operano li Francesi contro la loro volontà,& il Rospigliosi con li soliti effetti di benignità,hà trattenuto,e fa differire vn publico stracco, con che l'Atto di questa Commedia, in questa si stanchi.

Quello poi tocca al negotiato di Ravizza non è men curioso,e và del pari con soggetti di si basse conditioni, e proportionate al concetto,che di lui Ravizza ha il mondo; può ben Chigi farlo comparir ricco; Mà nonche siano veri frà persone,che si siano acquistato estimatione presso i buoni, e che habbia caminato per lodevole strada e servitiosi di convenevoli mezzi nella Christiana politica, e pure mirasi caratterizzato di Arcivescovo. Mà fermiamoci, ne passiamo più oltre,perche troppo vi sarebbe à dire.

Stiamo sul negotiato per Bonvisi. Il detto Ravizza nel negotiare coll' Ambasciatore di Francia,per seminare Zizzanie (mestier suo naturalissimo) trà esso,e li Cardinali Francesi,gli disse,*che Retz con Spinola hauesse detto,che la Francia non voleua più Bonvisi.* Col nominare Spinola hebbe mira di porre questo degno sogetto,e grand'huomo dà bene à cimento,e rouinarlo,non nel presente stato; mà in ogn' altro, che fusse più maturo degli anni.

Seguì dà questo parlar di Ravizza, che l'Ambasciatore ne diede parte à Retz,il quale con quel spirito grande, noto al mondo,portossi da Chigi la matina delli 8. Marzo,gli ridusse à memoria il discorso da lui fattogli sopra Bonvisi, che si riduceua esser ben si desiderato dalla Francia; mà che per la forte oppositione de gli altri Cardinali connoscendosi insuperabile,non volevano essi intraprendere vna impossibilità,nè pregiudicare al ben publico,con vn' infruttuosa ostentatione, e impegnare il Rè ed il suo nome.

Confes-

Confeſſando Chigi , che tale era ſtato il parlar di Rets queſto ripigliò à dirle, come Ravizza haveva ardito parlare all' Ambaſciatore, che la Francia eſcludeva Bonviſi. Chigi in difeſa del ſuo Privato cadde nel medemo detto, eſſer coſi ſtato riferito da Spinola. Retz ſentitoſi della natura Franceſe per la mano Chigi, ed altro non replicò, ſenon andiamo dal Cardinale Spinola, che lo trouarono in cella, e ſoprafatto dall' iſtanza di Retz diſſe ginngerli nuova tal materia, non haverne l'E. S. ſeco diſcorſo, ne egli parlatone con alcuno, s'arroſsì Chigi, ed ammaſticando l'errore, ſe da Spinola, ò S. Croce, Retz tenendolo ſaldo per la mano le diſſe andiamo da da Santa Croce.

Queſti hà la cella nella penultima Stanza dell' appartamento di Borgia, ove ſogliono li Cardinali pranzare la Settimana Santa, Spinola hà la ſua cella nella ſala Ducale, che il tratto è lungo, caminarono due terzi di ſtrada coſi per la mano, mà ſenza parlare e penſando Chigi al cimento fermoſſi, e pregò Retz non volerlo ſporre à tal paragone, Retz con tutto lo ſpirito le riſpoſe: Son contento, e mi ſodisfo, che V. E. medema, creda eſſer bugia quanto ha detto Ravizza.

Queſto gran Raggiratore più mire ha havuto, non meno quella che ſi è accennata, di pregiudicar ſempre à gli huomini da bene, come Spinola è trà i primi; mà per caricare li Franceſi di vn'odio generaliſſimo, che eſſi faccino tutte le eſcluſioni, di che, e l'Ambaſciatore, e li Cardinali ſono piccati, ed è da credere, che Ravizza haverà terminato il negotiare più con loro.

L'eſcluſion di Bonviſi è fatta dà Roſpiglioſi con li ſuoi Collegati Barberino, e Squadrone, ne euvi biſogno de Franceſi: Il Prencipe di Paleſtina sà bene le luſinghe fattegli dall' Ambaſciatore di Spagna, che ſi impegnava ſtringer parentado di vna ſua figlia con Bonviſi, e perche replicò eſſer tropo tenera l'età della figlia, ne trovarſi i danari per la dote, sà anco il detto Prencipe, ſe habbia patito qualche violenza, acciò egli diſponeſſe Barbarino ſuo Zio. Per diſporre gli huomini in queſto mondo ad acconſentire in alcuna coſa pare che vi ſiano due ſtrade, l'amore, ò il timore.

Il

Il Cardinal Chigi con le aperte dichiarationi contro lo Squadrone, dà questo ha fatto allontanare l'amore col quale se ben l'hanno servito, che essi portarono Alessandro al Trono, esse lo seguirono nel passato Conclave, & in tutte le occasioni, si che obligo di gratitudine trovarsi per parte, di Chigi nel più alto segno, non havendo dunque à suo favore l'amor di esso meno essercitar può tanta autorità che quelle s'inducessero per timor alcuno della sua Potenza: Egli Chigi se la figurò grande con vnirsi cò Spagnuoli, e Medici entrò col' Papa fatto in Conclave, e piaccia à Dio non esca senza alcuna sua creatura; se tale, e si cattiva è la vendetta che di esse egli fa ed il fine del negotio lo dimostrarà evidentemente.

Intanto, abborrendo i Squadronisti hà tentato guadagnarli col mezzo della Principessa di Rossano, & intorno à ciò fatto ogni imaginabile sforzo à pro di Bonvisi il quale fù tenuto Papa da suoi in quella matina delli 5. Marzo à tal segno, che Bichi cominciò à sparare la cella, e Nini à dar ordini corrispondenti à tal' aspettativa, perilche questi due Cardinali si sono stabiliti nel concetto, nel quale sono tenuti di esser poco informati e pratichi.

Compirono del Conclave ottanta giorni li 9. Marzo, che fu di tanto tempo ricordeuole quello di Alessandro, parue all'hora gran cosa, e pure di presente, à pena puo dirsi cominciato, mentre dal primo giorno si disse l'esclusione di Elci dalla Francia, darli l'oppositione di Bonvisi e Cardinali medesimi.

Per render più ricordevole l'ottantesimo giorno del Conclave alli 9. Marzo, come, si è detto devesi sapere, che trà Retz, e Sforza, passorono in tal mattina parole, non poco pungenti nella medesima Capella dello scrutinio, & in occasione di passare in mezzo à sortoscriuere le Cedole.

Sforza è del partito Spagnuolo, ed appassionarissimo per le Fortune di Bonvisi, egli dà se medesimo dice, io sono Officiale riformaro, perche il segreto, che hebbe da Spagnuoli nel passato Conclave, in questo l'hà ricevuto Medici, come sempre è solito quando vi siano Cardinali di questa Casa, ciò non ostante non può digerirlo, massime che in simili casi di Cardinali

nali di Firenze, gli Ambasciatori hanno praticato di dar' il medesimo secreto à qualche altro Cardinale, se vi è Nationale di Spagna, ò altro più confidente, il quale vien sodisfatto con tal' honore, e li Spagnuoli lo fanno per loro interesse, acciò che questo sij osservante degli andamenti del Cardinal di Medici; mentre l'esperienza hà sempre loro mostrato, che in primo luogo procurano gl' interessi della propria Casa. Ora, Sforza non ha ne anche in secondo luogo il secreto, che è dispaccio del Rè, di quelli soggetti, che desidera, ò esclude, già è chiaro, che Pio ne sia stato honorato, per mostrarsi tanto faccendone, pare che ne meno gli si conviene per essersi di pochi giorni prima dichiarato Spagnuolo dalla Sede Vacante, trà quali vuol fare da Capitano, e non da Moschettiero; mà tutto con gran discapito per ogni conto di detto Pio, il quale di maggior voglia non si mostra, che andar raccogliendo tutte le Ciarle del Conclave, e sopra esse, consultare con Medici; Onde non è maraviglia, che le loro operationi corrispondono alla base che hanno.

Trovavasi Sforza particolarmente appassionato per Bonvisi, e ben sapeva, il discorso, passato trà Monsignor Bonvisi, e l'Ambasciator di Francia la matina medesima, che s'aspettava l'esaltatione del Cardinale li 5. Marzo. Il discorso di Monsignor fù questo; fece doglianze grandissima, quasi che se li mancasse della fede, ch' egli pretende essersi à lui solennemente impegnata dalla Francia per mezzo dell' Abbate Melani: mà l'Ambasciatore con gran quiete, e rassegna le replicò, *che conveniua, si levasse dall' animo la speranza di acquistar li Francesi, ogni qual volta nō guadagnasse prima il consenso di Rospigliosi.* Rispose Monsignor Bonvisi in questo luogo, che S. E. volesse far questa parte, & fù gli negato, che in secondo gli propose, che l'E. S. volesse far questa parte, & fù gli negato, che in secondo gli propose, che l'E. S. volesse aderire almeno, se non andando Rospigliosi, havessero voluto staccarsi da lui per aderire à Bonvisi alcune Creature di Clemente, con le quali Monsignor Bonvisi stimava d'haver tanto in mano, che le bastasse; ma à questo invito s'alterò notabilmente l'Ambasciatore se lo levò d'avanti con brutte parole.

Ritornando dunque alla passione di Sforza, questo nell'

ordine di ſedere,hà ſotto ſe Odeſcalchi e Raggi, poi ſeguita Retz. Portò il caſo,che la mattina delli 9. Marzo Raggi ſi trovava in letto con la Podagra,che Odeſcalchi foſſe eſtratto infermiere , ſi che Sforza veniva eſſer vicino à Retz. Diſcorreva Retz con altri delle preſenti lunghezze ; Sforza entrò da ſe e diſſe. *Io non ſo vedere , quando i duo Rè ſono concordi in vn ſoggetto,li Cardinali Fattionarii poi vogliono fare diverſamente,*Retz riſpoſe gli. *Il mio Rè non è di quelli,che pratendino dar regole à far i Papi,vuol benſi la libertà del Collegio Apoſtolico,& per il che egli ſarà difenſore , come Primogenito della Chieſa.* Sforza *V.E.è capo della ſua fattione.*Retz,*nò,perche è il Signor Cardinal d'Eſte ; mà parlo però con li ſentimenti del Rè , perche lo poſſo fare.*Sforza *ch' io ſono ſtato ottanni in Francia , ſo come ſono li Franceſi.*Retz *Saprà dunque,che quello dicono,lo ſanno mantenere,e coſi io replicò,ch' il mio Re non vuole,che la libertà del Sacro Collegio ; ne come Cardinale adherirò à diuerſo ſentimento , ſi proponga ſoggetto di commune ſodisfattione,che vederanno ogni facilità.* Sforza *sò quello dourebbe fare il Rè di Spagna.*Retz *ſeguì vi riuſcirà,ſo quello ha fatto, e può fare il Rè di Francia con le vittorie ſopra i Spagnuoli in altre parti.*Qui altri Cardinali troncarono il diſcorſo , e in tempo, che appunto finiva l'acceſſo.Retz ſubito andò à darne parte à Barberino,come Decano , acciò il Sacro Collegio ſapeſſe il ſeguito,e per non reſtare in queſto ſcandalo,e troncare il diſcorſi,che variavano.Retz con la naturale diſinvoltura al giorno iſteſſo nella Sala Regia , quando i Cardinali ſtavano per entrare in Scrutinio , preſe Sforza , per la mano , e diſſe gli, *Signor Cardinale il voſtro humore qual'è.*

Nel ſeguente giorno 10. Marzo allo Scrutinio del doppo pranzo ſi cõtarono voti trentatrè à favore di Roſpiglioſi, cioè otto allo Scrutinio,e venticinque all' acceſſo, dichiarandoſi li Franceſi non eſſervi concorſi , e li loro cinque voti ſi viddero andati nel Cardinale Antonio,e Cardinal Grimaldi, anzi Buglione con gran deſtrezza ſi accoſtò à Roſpiglioſi , finito il ſcrutinio,à rallegrarſene,e auvicinatoſi ancor Medici,e Sigiſmondo ſi dolſero,che non lo haveſſero ſaputo , perche con li ſuoi voti l'haverebbono ſeruito , voltatoſi à Medici, e Sigiſmondo,Roſpiglioſi, diſſe *che la gratitudine era vn Stimolo commune.*

Medici le rispose, *è vero, e non solo io ; mà con due altri Compagni l'haverei seruito.*

Restò pero attonito Medici, e più d'ogn' altro Chigi. Condotta di negotio migliore di questa, ne più segreta poteva farsi, è pure tra trentatrè persone passato l'affare non veduto-sene il maneggio, ne havutone Fumo di contezza da Medici, e Chigi, è stato vn gran fatto al maggior segno glorioso à Rospigliosi, allorche creduto, che dovesse supplice raccomandarsi, e quando gli publicavano rivoltate le Creature, e se ne vantavano i Bonvisiani, all' hora le medesime Creature, e più li amici scoperti in numero si forte & informa si segreta, che con vna poca più arte, o vero con qualche doppio rigiro di suo pugno, si poteva dà dovero alzare al Trono, irridendo Barberino, che con sagacità singolare haueua presa giusta la misura, le sue Creature, quelle di Rospigliosi, e li Francesi, che ogn' altra cosa haveriano creduto, posciache aggiunti li cinque Cardinali del partito Francese, * che si trovavano in Conclave, si come Pallavicino, suo novello Parente, e Spada pure Fuor di Conclave infermo formavano l'inclusione di quarantadue voci.

Quanto di spicco habbia fatto la prudenza del Cardinal Rospigliosi è impossibile di dirlo, si contrario al concetto, col quale invidiosamente era stato caricato nell' ingresso, e nel governo di trentatrè mesi, regnati dal Zio. In occasione di queste voci molti de gli amici le si rallegrorono. Rispose tutto giulivo *dispiacerli non fossero stati quaranta, non per lui, che non ne meritava vno, mà per impiegarli à fauore di chi haueua merito.*

Non concorsero i Francesi benche consapevoli del negotiato, per fare apparire appunto, ch'essi n'erano distaccati, con questa prova hanno giustificato i loro prudenti sentimenti quando si sono scusati non poter concorrere in Bonvisi, per altro à loro accertissimo; mà per non impegnarsi in vna impossibilità à loro ben nota, e visibile dà chi non havesse havuto passione.

Con ragione per tanto l'Ambasciator di Francia, e con fondamento rispose à Monsignor Bonvisi, la doue questi, e Monsignor Ravizza spacciavano haver il Sacro Collegio in pugno,

* *Richiamati Orsino ed Antonio Barberino in Roma infermi.*

hanno veduto con nota indelebile le machine loro atterrate con biasimo ben grande, come è notorio à Roma.

Medici per tal mostra di voti se ne dolse con Barberino, anco in forma troppo impropria, quasi che si trovasse à Firenze; mà Barberino con maniera diuersa, e secondo la moderatione del suo animo, e buon essempio, ch' egli rende, disse à Medici, *che tutto si faceua, non per disprezzare alcuno, mà ridurre tutti alla conuenienza, ed ad' eleggere vn Padre commune, nel qual' ogn' vno hauesse la sua parte, e sodisfattione, che il tempo era scorso più del conueneuole, ed erasi in stato di videre ciascuno la propria cosciena*. Si rauvidde Medici, ed in migliore, e più placido suono parlò doppo ad Agabito Colossi Segretario di Barberino, collaudando il di lui Zelo.

Ciò non ostante hanno di più consultato e Chigi, e Medici di rivalersi con altra mostra di voti del loro partito; mà dissuasi ne furono dà Sforza, perche disse loro, non gli pareva possibile arrivare, e che per le cose pari non vi era tanpoco, alcun loro risarcimento; e che grande la fatica sarebbe poi stata inutilissima, riprovò anche il partito, altre volte promossa da Medici di minacciar li Cardinali Sudditi di Spagna, perche recedessero dà contribuire li loro voti ad altra instanza, che nell'Ambasciatore; mà ancora questo non approvato, di quì chiaramente si vede il valore, e la disinvoltura di Barberino.

Nel giorno poi delli 12. si viddero Chigi, e Medici più rasserenati, e nell' estrinseco allegri, ordiscono di porre in speranza tutti i Papabili acciò non siano per ragion di proprio interesse si facili à concorrere in altri co loro voti, benche fosse per mostra, trà gli altri Carpegna viene speranzato, anzi desideratissimo dà Medici non tanto per la dependenza, e servitù del Conte di Carpegna, vno dè quali fratello dal Cardinale morì pochi mesi sono attual servitore del Gran Duca, mà l'altro pur fratello vive al medesimo Servigio. Medici considera in tal Soggetto fabricarsi vn gran trionfo contro li Squadronisti, i quali non per altro, che per Carpegna violentemente portato dalli detti Cardinali de Medici defonti si stabilirono sotto il nome di Squadrone nel Conclave d'Assandro, in cui poscia s'impegnarono per Sacchetri, con quel più che all' ora seguì, e li Medici furono astretti venire in Alessandro,

dro,e questo buon effetto seguì,perche,vi era all'ora il Cardinal della Cueva Spagnuolo il quale haveva à parte il Secreto di Spagna, e quando li Medici pensarono opporsi anche ad Alessandro,Cueva si scoprì informato del Segreto di Spagna, che includeva trà i confidenti Chigi. Quindi è poi.il disordine del presente Conclave,che vnicamente il Segreto resta al Cardinale Leopoldo Medici,ne alcun altro può stare osservando i di lui andamenti, i quali in primo luogo tendono à favor della Casa sua.

L'altro, che è posto à leva è il Cardinal Odescalchi, nel quale saranno forsi minori difficoltà; Medici e Chigi separatamente vi furono la notte delli 12. Marzo. Credono che li Squadronisti, benche Concreature non vi concorrino,ne tampoco li Francesi,che siano per tenerlo troppo Spagnuolo possono però ingannarsi in qualsi sia Soggetto,in cui cada il Pontificato,perche l'obligationi possono solo haversi à chi sà vsare la forza,e non à quelli, che si lasciano forzare ad vscire dalle proprie Creature; Onde come il principio delli conti da Chigi,e Medici non è stato buono, così corrisponderà il fine con effetti contrarij alla loro intentione.

Lo Squadrone non può,che facilitare sempre, che Chigi si lasci tirare,in questo primo fatto,risultandone à loro vn'immortal nome,metre à quello habbia à venire è incerto si, mà probabilmente,e per giustitia à loro merito,che sono huomini,e per gratitudine,che gli si dovrà da chiunque sia Papa non si può,che credere lo Squadrone in perpetua Stima.

Il fatto di Odescalchi fù di gran fama; mà in ristretto non era,che fumo,e nel mediocre calore degli altri giocati,la publicatione,che diede moto à questa voce seguì, mentre, che Raggi si faceva la Barba parlando co'l suo Conclavista si lasciò vscir di bocca,mezzo intrigato, che Spinola era per esser Papa fù risaputo subito,e detto Spinola volò verso di lui, dicendo *per amor di Dio V. E. non facci ch'io perdi di credito,mentre non posso,ne deuo hauer tal pretentione*, egli, che non sapeua che dire, replicò, *io dissi, che Odeschalchi occuperà il posto*, parlando come se havesse il segreto di Spagna, rispose lo Spinola *Io le resto sempre Seruidore,tanto più,che nell' altro Conclaue lo giudicai degno del Papato, già che più volte le diedi il voto*; vna

mezza parola pone in bisbiglio Odescalchi, e Spinola, che per altro erano soggetti degni di tal' honore.

Per essere esclusse le Creature di Chigi, e si và pensando in ogni Papabile, viene di nuovo ad oscurarsi il Cielo, per osservare il corso di qualche Stella fauorevole; Se Barberino non cede, contrario alla sua natura, non s'vscirà dalle Creature di Rospigliosi. Odescalchi inspirato dalla Divina bontà, qual presago, che per ora non era per toccarle il Pallio, pregò Chigi quasi in ginocchioni, che desistesse dall' operare à suo favore.

Fù inteso Sforza dà vna fenestra dire al Conclavista di Raggi; *il vostro Padrone haueua già fatto il Papa.*

Le cose di Vidoni non si pongono, distese, poiche in compendio corre maligna voce, che sia creduto vn Soggetto di qualità, contrarie à quelle, che deve havere vn Pastore: Si auverà, che in Roma si fa de gli huomini, quello, che si fa del oro nelle Zecche, dirò solo, che quà si crede, che si procuri de haverlo Papa per intimorir Chigi, per farle vn Papa di fattion cõtraria, ò che sia necessitato cadere in Scilla fuggẽdo Cariddi

Corre vna voce, che il Popolo di Roma esclami ogni dì, più contro questo Soggetto, per altro, e di molta disinvoltura.

Hoggi mentre à caso fù visto vicino alla Cella di Pio girne il Cardinal Decano, e che doppo vn breve, mà sustantiale discorso, parlando delle elettione disse *Già Signor Cardinal Pio ogn' vno sà, che il Papa debba vscire dà quasiuoglia fattione purche si dia in Soggetto degno V.E. consideri vn poco questo Soggetto, se paresse à proposito, per terminare il Conclaue con applauso di tutti*, e li fece leggere in vna piccola Carta il nome del Cardinale Altieri, Soggetto qualificato in tante cariche; non diede tempo Pio, che rispose, *che con questo vi haueua litigato longo tempo per vna Causa di consideratione in Rota, e che l'haueua persa, ed' egli l'haueua fatto pagare che per tal cagione S.E. lo scusasse*; all' ora Barberino rispose *V. E. hà ragione non me ne ricordavo non ne parlo più.* Dicono alcuni Confidenti di Barberino, che quella medesima nota le fù vista più volte in mano, argomentando, che il suo pensiere fisso in questo Sogetto.

Non mancò più volte esporre per bisogno della S. Sede vn Soggetto inoltrato nell'età, quanto più fosse possibile; mà

robusto,

robusto,e di grand' esperienza,che non si fosse mostrato prodigo d'avantaggio dell' honesto; mà che hauesse havuto amorè allo sgrauio de Sudditi,ed informano in queste facende.

Non mancò co'l Medesimo fervore accostarsi à diuersi Cardinali,che poteuano giovare,in questo trattato di conferirli il servitio,e li trovò di tanta buona inclinatione, che eccetto Pio,haveva tutti dèlla sua.

Il Priuato di Chigl havendo penetrato questo Soggetto, che Barberini andava predicando frà le Creature di Rospigliosi,persuase al suo Padrone di doverne incontrare la congiuutura di penetrar meglio,e più al vivo,qual fusse frà queste il Soggotto,che pretendevano esaltare. Intanto Chigi pativa non sola della perduta speranza d'alcuna delle sue Creature: mà di dover haver gran fortuna frà le Aduersarie haverne la migliore. Vi fù vn Cardinale,che ne parlò con Gualtieri di tal tratto,che perciò ne poteva auvisare la Rossana,che non volle non potendo credere solo per l'età.

Mentre si aspettava vn Corriero di Francia per fauórire Odescalchi pareva già gravido il Conclave, fuor di patienza ogn'vno. Alcuni credevano l'esaltatione d'Odescalchi,fondati sopra la bontà propria,de' suoi Parenti *che volendo vna volta lo Spirito Santo doppo tanta longhezza risoluere questa lo faccia contra ogni politica humana* ; In questo tenore parlava il Cardinal Bona parlando di questo Sogetto.

Alcuni lo stimavano troppo Giovane, molto più austero di quello,che si credessero le genti, alcuni lo volcuano, come li Spagnuoli : Chigi in confidenza con Celsi lo tacciarono di poco pratico delle cose spettanti al Gouerno,e che dalle Speculative l'humote veniua troppo rigido che sarebbe stato il Cardinal Nepote l'Abbate Marc' Antonio suo fratello, huomo d'intiera bontà,e che in quel posto havrebbe riformato il Clero, e quelli,che veniuano sospetti di troppo lusso , si che formavano queste voci vn esclusiva aperta. In questo mentre ogn' vno applicava l'animo ad aspettare, dove poteva cadere il colpo,dato dal gran valore di Barberino.

Chigi haveva già sodisfatto alle sue Creature più d'vna volta,à suoi amici,ed aderenti in non potergli sortire vna sua Creatura e che si vedeua per terra quell' autorità,con laquale

entrò. Medici parue sodisfatto, quãdo intese, che frà le Creature di Rospigliosi si escludeua Nerli, e si daua la voce ad Altieri.

Buglioni volle tentare di nuovo la patienza di Chigi, trouandolo vn giorno, con ponergli auanti l'inclusione di Vidoni, animandolo à pensar di nuovo ad' vna sua Creatura, mostrandoli prontamente Chigi l'esclusione di 33. voti, che erano pronti ad ogni cenno e proponimento di S.E. e con quella medisima nota fù visto Chigi più d'vna volta, che si scorge chiaro haverlo per sospetto, benche alcuni credano, che ne meno li Francesi havessero fatto questo passo, come ne parlauano.

Barberino facilmente havrebbe concorso ricordandosi haver fatto Cardinale l'altro Vidoni, e sempre favorito il medesimo nelli primi ingressi alla Prelatura.

Intanto si vedeuano li Vecchi far li Zelosi, predicando continuamente la longhezza del Conclave, lo scandalo, che veniua, le querele, che mandaua il Popolo per tal lunghezza, che cagionaua vna penuria di Commercio.

Cauandosi di questi che nel monte della pietà di Roma s'estraeuano con pegni di persone bisognose quattro volte più di quello si faceua quando viueua il Papa.

Si risoluè l'Abasciator di Spagna nell' vltima odienza con zelo Santo, & in nome del Rè suo Signore che pospostì l'EE. loro tutti gl' interessi particolari, e priuati, attendessero all' elettione d'vn S. Pastore conforme al loro instituto, havendo i Cardinali piena auttorità, independenti dà qualsiuoglia Corona, e che restaua scandalizzato di tal tardanza cagionata dà vna voce, ch' egli sentiua, che vna certa parte de Cardinali, chiamata lo Squadrone non trouaua Sogetto per sodisfattione de gl' intereressi privati.

Ecco il Conclave fatto in vn subito vn giuoco di muto, nessuno parla di Papa, ogn' vno pensa, che operi il Compagno. I vecchi vorrebbono liberarsi dà queste Carceri; i Giouani sono guidati da loro Precettori.

Bell'occasione di fare vn Papa, alla stracca che non ci sia mai pensato, ogn' vno sauio, e l'esperienza insegna, che non si creda più à trattati, se non si concordano senza discorrere de meriti del Soggetto.

Hoggi à 20. hore, entrando il Cardinale Altieri nella Cella di

di Raggi à benere li rinfreschi, e replicando la terza giara, fù auvertito dal Conclauista, che l'E.S. si guardasse, che quell'acqua era gelata, egli rispose, *che la sua natura era robusta, e che il beuer fresco, se le confaceua;* indi il detto Conclauista gli augurò il Papato, pregando S.E. à scusarlo, e con vn Sorriso ne partì il detto Cardinale tutto allegro.

Per sodisfare ad' vn amico, che impugnaua, come il Cardinal di Retz portaua la maschera di notte per il Conclave, con poca sodisfattione de gli altri Cardinali che ormai era publico, finalmente dovendosi giustificare, fù alcuno, che osseruollo bene dà vicino più d'vna notte, e reuerillo, e ben considerò non esser maschera; mà bensì vn par d'occhiali con guarnitura d'intorno, che haueua qualche figura con la maschera.

Quelli, che pretendono, che Buglione portasse di notte le scarpe alla Spagnuola, non l'hanno in nessun modo visto, poiche non poteua mai vscire dalla sua Cella, ch'io non lo vedessi: portaua egli continuamente le scarpe alte nel calcagno alla Francese, con le rose alla moda. Queste particolarità parrãno à qualch' vno superflue; mà le pongo per intermedio, già che siamo all'vltimo atto, e sapendo io, che fuori di Concláue sarãno molti, che racconterãno queste minutie per gran Segreti.

Ritorno alla terminatione di questa Relatione, poiche hiersera vsciuano voci, che Chigi abboccatosi finalmente con Barberini, con intentione di fare il Papa, hauendo Medici discorso alla longa prima con Chigi, per disporlo à parlar chiaro, e con Barberini, il quale era per hauer consideratione anche all' E.S. nel promovere vna Creatura di Rospigliosi.

L'abboccamento di questi due Capi dalla longhezza del Conclaue digeriti, e confederati tutti i rispetti proprij, si venne solo ad vna consideratione di ringratiar Barberini, che più con mente Diuina, che humana gli propose la Creatura, che continuamente hebbe in petto per sodisfare in primo luogo all'obligo di Cardinale, che è di cercare l'vtile vniuersale, e questo non si puol dare, se non in soggetto, che non habbia havuto mai torbidezza alcuna, nè con Corone, ne da quelle dependenti, nè con Prencipi Italiani, nè tanpoco con alcuna delle Famiglie Romane, pretendendo Barberino haver in

questo fauorito più Chigi e li suoi interessi, che la Casa propria Barberina, quando Chigi considera che questa Creatura di Rospigliosi, cioè il Cardinale Altieri hà per stretto parente il Cardinale Paluzzi, il quale è Creatura di Chigi, e molto obligato per haverle dato nel suo gouerno la carica dell' Auditorato della Camera, e preferito ad' altri Prelati, e poscia fatto Cardinale, benche Barberino prima, che fusse Chierico di Camera, più volte l'animasse à comprarsi il Chiericato, conoscendo il di lui valore, e benche per la spesa del Chiericato restasse alcun tempo, tuttavia arrivò. Chigi pare, che sia ambiguo in queste strette, non potendosi assicurare, se fatto Papa Altieri, potrà servirsi di Paluzzi; essendo questa Casa nobilissima Romana, intrecciata in Parentela con diuersi, e fin ora non si và cercando veramente qual sia il più prossimo benche Barberino habbi detto, che Gabrielli sua Creatura possa hauer qualche parte nel Governo, credendosi Cugino d'Altieri; mà si spera, che i Parenti chiamati al Governo saranno i Paluzzi, Caualieri Romani, di spiriti modesti, e d'honorati, quali non andranno cercando scissure, ne si vedranno Scialacqui, tendendo la loro natura più tosto à conseruare, che à dissipare.

Chi non crede, che Chigi rihavuto l'animo, oppresso dalla variatione del Conclave, immediatamento, che si assicurò della certa esaltatione di Altieri? Operaua qual Atlante Barberino per la presta esaltatione della mattina, non volendo, che pendendosi troppo alle particolorità d'ogni Soggetto, venisse anche questo ad esser rifutato, ouero prolongato: già che i Promotori di Odescalchi segretamente pretendeuano eleggere Odescalchi per accesso, e non per pratiche, e trattati.

Chigi, che pensò haver gran parte in questa esaltatione, e forsi più di quello, che si crede, s'abboccò con Paluzzij, la sera delli 27. col quale discorse à pieno, che l'esaltatione d'Altieri era vicina, e sicura, molto più di quello, che si credeva S. E. e presolo per la mano lo condusse prima da Medici, poi voleuano à drittura andar da Altieri: ma considerarono, che fosse meglio, che prima parlasse il medesimo Paluzzij, per ricevere in primo luogo qualche obligatione di questo trattato. Instrutto però Paluzzij da Chigi, che douesse in ogni maniera hauer parola dà S. E. d'esser Cardinal Nepote, conforme era il

giusto

giusto, è richiedeua il suo valore, à bastanza in questa Corte esercitato. Che non si douessero discorrere delli disgusti con la Casa Pamfilij, acciòche fosse più pacifico il suo Governo, di gloria, e di honore al Sommo Pontefice, e d'vtile alla propria Casa.

Barberino haueuà fatto tutto quello, ch' era necessario per conchiuder la mattina seguente l'adoratione, e furono tenuti segreti tutti gli Aderenti à questo trattato, à fine, che giungesse nuovo. Alcuni credeuano, che questi moti fossero indrizzati à fauore d'Odescalchi, e certo che non s'ingannauano da quello, che si raccoglie dal vigesimo settimo giorno d'Aprile, che si parlò di questo Sogetto più scopertamente, che mai, e di Altieri non si sentiuano voci, che si potesse conchiudere l'esaltatione così vicina.

Mentre si mirauano d'accordo le fattioni la sera del Lunedì 28. Aprile si diede qualche auviso non sicuro à gl' Ambasciadori, che per la mattina si doveva far' il Papa con la proua d'vn nuouo Soggetto nel quale non vi era alcuna difficoltà, non potrei dire, quanto fusse il giubilo d'alcuni suoi Amici, la notte medesima furono auvisati li Parenti, che douessero pregar la Maestà Diuina per l'esaltatione d'Altieri. La mattina dunque con quiete straordinaria, senza alteratione; nè meno d'vna voce si aspertava l'ora solita dello Scrutinio, quando Barberino impatientito, vnitosi con Chigi, Medici, Paluzzi, e Buglione andarono alla Cella d'Altieri, e lo cominciarono à riuerire più del solito con grandissima espressione, ed il Decano incominciò à far i complimenti soliti al nuouo Papa, che à quelle voci il Signor Cardinal Altieri restò soprafatto, e già dava l'esclusiva per non accettar questo peso, e con lagrime diceua, *che ciaschedun dell' EE. loro poteva essercitar tal Carica*, voltatosi verso Barberino, mostrandogli à dire il Cardinale Brancacci; *che l'EE. loro hauerebbono fatto vna degna elettione, conoscendogli quanto il suo merito*, e doppo essere ripiena la Cella de i Cardinali, eccetto due voti, che furono chiesti in gratia dà quel Sacro Collegio fù ad vna voce esclamato per Papa, ed adorato per tale, co'l seguire le solite Ceremonie dà farsi in tal fattione.

I Cardinali infermi, non hebbero auviso, che la mattina me-

desima, scusandosi il Sacro Collegio non hauerne altra notitia per auvisarne prima, i quali giongerò tardi, poiche già n'erano auvisati gl' Ambasciatori, e li Parenti di sua Santità, i quali ricevevano visite con titolo di Nipote di Papa, volendo la Santità Sua esser chiamato co'l nome di Clemente suo Antecessore. Donando alli Signori Paluzzi la Casa con le Cariche di Generale, e al Cardinal Paluzzi la Carica di Caridnal Nepote.

Nacque questo Pontefice l'vltimo anno del Ponteficato di Sisto V. & in quello di Paolo V. prese l'Abito Eclesiastico Gregorio X V. se gli mostrò affettionato, e lo racomandò al suo Nipote. Vrbano VIII. lo spedì in Polonia per Auditore della Nuntiatura, di doue ritornato lo dechiarò Gouernatore della Santa Casa di Loreto, poi di tutta la Marca, e finalmente di Ravenna, e non contento di ciò volse ancora parteciparli il Vescouado di Camerino. Innocentio X. lo mandò Nuntio in Napoli, e vi si trouò nel tempo di Mas' Anello. Nella Sede vavacante fu dal Sagro Colleggio inuiato al Duca di Modona, e Governatore di Milano, per trattar qualche accordo. Alesandro VII. subito assonto Pontefice lo dechiarò Segretario della Sagra Congregatione de Vescovi, e Regolari, e l'havrebbe promosso al Cardinalato, se d'alcuni invidiosi non gli fosse stata impedita l'esaltatione. Con tutto ciò se Alesandro havesse vissuto ancora per vn' altra Promotione certo che l'havrebbe promosso, hauendo non ordinario concetto de' serviggi dell' Altieri prestati alla Chiesa, per vn si lungo corso d'anni, e sempre con buona stima, e concetto di huomo di vaglia. Clemente nono lo dechiarò suo Maestro di Camera, e ne' suoi vltimi giorni cioè li 26. Novembre del 1669. lo promosse al Cardinalato.

Li Romani sentirono giubilo grande di questa eletione, per esser' egli loro Patritio, di genio placido, e d'inclinatione quieta, e pacifica, e però grato sommamente a' Prencipi. Certo è ch' essendo stato Emilio Altieri il più degno Prelato della Corte Romana, che non mancherà hora divenuto Clemente Decimo di farsi conoscere con la Santità dell' Opere, il più degno Pontefice del Vaticano.



FINE.